

UN'OPERA
STORICA
ECCEZIONALE

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

di FRANCO LA GUIDARA

Pag. 416, formato 16 x 22, 240 foto (anche a colori), rilegato, dicitura in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata

AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE
E DI FOTOGRAFIE

SEMPRE A L. 6000 PER GLI ALPINI (anziché L. 8000)
e gratis le spese postali

Franco La Guidara RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA



IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO
le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43)
fino a Stalingrado e ha composto un'opera
imponente sulla nostra Armata nella steppa.

QUESTO LIBRO E' DA LEGGERE E AMMIRARE
PER LE STRAORDINARIE FOTOGRAFIE DI GUERRA E DI PACE.
PREZIOSO COME UN'INTERA BIBLIOTECA. UN GRANDISSIMO
LIBRO SULLA PIU' DRAMMATICA GUERRA DI TUTTI I TEMPI.

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO 1977

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Desidero ricevere i volumi sottindicati di Franco La Guidara:

n. copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

n. copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L. 4.000 cad
che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese
postali.

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città

Provincia

ALPINI! Rievocati tutti i nostri memorabili combattimenti in Russia

Franco La Guidara è tornato
fino a Stalingrado nei campi di
battaglia che dal 1941 al 1945
videro impegnati milioni di sol-
dati Italiani, Russi, Tedeschi, Fin-
landesi, Romeni, Ungheresi e
Spagnoli. Ha scritto perciò pre-
gevoli esperienze dirette sugli
aspetti di primaria importanza
dell'Unione Sovietica di ieri —
durante la guerra — e di oggi.

Nota autore di importanti ope-
re letterarie e storiche, Franco
La Guidara ha scritto tre impor-
tanti libri sulla Russia, degni di
entrare a far parte delle rapsodie
belliche: sono libri vivissimi e
densi di attualità.

In FURORE IN RUSSIA (pagi-
ne 416, L. 6.000), giudicato come
uno dei più bei romanzi del no-
stro secolo, La Guidara descrive
con epico vigore temi e valo-
ri umani universali. Dopo le fra-
gorose battaglie dell'inverno
1942-'43, permangono laceranti
ferite nella vastità della steppa.
Un italiano, naufrago in un mare
di neve e di solitudine, si cerca
va la fede, la serenità, l'affetto
familiare e la speranza di libero
uomo nell'Isba della giovane
ucraina Mara.

In RITORNIAMO SUL DON FINO
ALL'ULTIMA BATTAGLIA è
descritta nei particolari tutta l'e-
popèa delle divisioni alpine «Ca-
tinese», «Julia» e «Tridentina».
La campagna di Russia, nella
sua vastità, rivive anche attraver-
so le eccezionali testimonianze
di coloro che sulla steppa
combattono contro il freddo e
la fame e dovettero spezzare in
battaglie da trespolo le idre d'a-
cciaio, formate dai russi dalle rive
del Don alla piana di Kharkov.
Migliaia di chilometri di neve
rossa segnarono il calvario di
gloria dei nostri fortissimi alpini.
FATTI QUASI INCREDIBILI,
SPOGLIATI DA OGNI RETORICA,
SONO RACCONTATI NELLA
LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo RITORNIAMO SUL
DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA
si ha la sensazione di partici-
pare al dramma degli alpini
italiani, che affrontarono a mani
nude i mezzi corazzati russi.

ODISSEA '43 è l'espressione
più alta della lotta dell'uomo
per la conquista di beni per la
società, per la difesa di principi
irrinunciabili, per la conquista di
frontiere più aperte, per un
dovere di solidarietà verso i sol-
ferenti, per la volontà di risorgere
in un cammino luminoso dove
il fratello-amico non sia più chiu-
so da trappole mortali.

ODISSEA '43 è il canto di chi
è riuscito a tornare dall'Inferno;
da quella guerra che trasforma
tanti uomini in ombre sotto i
cingoli dei carri armati, - carni
lacerate in bicchieri di cristallo
infuocati.

ODISSEA '43 NELLA STEPPA
RUSSA - E' AVVINCENTE: NON
HA PRECEDENTI NELLA
STORIA DELLA LETTERATURA
CREATIVA CONTEMPORANEA.

IN PAGINE DI FORTE
TENSIONE E STRUGGENTE
BELLEZZA, L'AUTORE
ESPRIME LA MARCIA
ACCANTATA, DEVASTANTE
E MORTALE, IL COLLOCCIO,
L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA,
IL DOLORE DI MILIONI DI
UOMINI IMPEGNATI ANCHE
CONTRO GLI ELEMENTI
AVVERSI DELLA NATURA
NEL PIU' SOFFERTO PERIODO
DELL'UMANITA'.



Franco La Guidara ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA



EDIZIONI INTERNAZIONALI

ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA

di FRANCO LA GUIDARA

Formato 16 x 22, carta pregiata, rilegato, dicitura in oro,
copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe
di cm. 22 x 32. Gratis le spese postali.
L. 4000

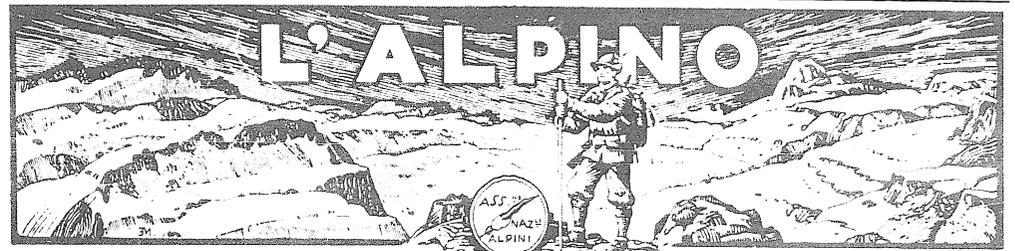
Per richiedere questi grandi libri,
inviare il tagliando qui a lato,
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo.

IL NUOVO MEMORANDUM
DI FRANCO LA GUIDARA

ANNO LIX - N. 12 (tiratura copie 277.200)

Abbonamento postale - gruppo III/70

DICEMBRE 1978



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GUARDARE AVANTI

di Aldo Rasero



Dieci anni or sono, su queste co-
lline, con questo stesso ti-
tolo, trattavo questo stesso ar-
gomento.

Lo riprendo adesso in quanto —
come dirò in seguito — me ne ha
dato lo spunto l'amico Peduzzi, con-
vincendomi della sua piena validità
e attualità.

Per noi alpini il fatto di guardare
avanti è una cosa istintiva perché la
montagna ci insegna a guardare at-
tentamente dove si poggia il piede
per non fare passi falsi. Ed è per
questo che il nostro passo è saldo
e sicuro, cadenzato e costante.

Alcuni anni or sono, un capo del
Governo partecipante ad una no-

stra adunata nazionale, nel discor-
so di saluto rivolto, ha espresso
l'augurio che l'Italia potesse mar-
ciare verso il suo avvenire con il
passo fermo e sicuro degli alpini.
Analoghe citazioni formulate in am-
bienti non alpini, che ci additano
con ammirazione per la nostra li-
nea di condotta, ci dimostrano che
la nostra Associazione e sulla giu-
sta strada e che il suo passo è pie-
namente adeguato ai compiti che
si è prefiga.

Tornando all'accostamento con il
passo alpino, possiamo dire che la
giusta strada imboccata non ci esime
dal guardare avanti per evitare
passi falsi e, soprattutto, per non

rischiare di perderla a qualche bi-
vio insidioso. Ma in montagna, pur
guardando avanti, ci si ferma ogni
tanto, compiaciuti, a guardare dal-
l'alto della quota raggiunta, la stra-
da percorsa e se ne trae incita-
mento per proseguire verso l'alto.
Ed è per questo che noi, per
guardare avanti, daremo un sgar-
do indietro — sia pure a volo
d'aquila — sulla strada percorsa
dalla nostra Associazione che l'an-
no prossimo festeggerà sessant'anni
di vita.

In varie occasioni abbiamo ripe-
tuto che la nostra Associazione è
nata a Milano ad opera di un grup-
po di alpini reduci della guerra

1915-1918 e che la sua prima sede
era in Galleria al primo piano del
Caffè Grande Italia. In quel turbi-
noso lontano 1919 al balcone del-
l'Associazione sventolava il trico-
lore, l'unico rimasto in Milano. E
quando la Questura — per timore
di guai — diede ordine di toglierlo,
gli alpini lo inchiodarono salda-
mente al suo posto e ve lo man-
tennero a consumazione.

Altre volte abbiamo parlato della
nascita del nostro giornale L'AL-
PINO, a Udine, presso l'8° Alpini ad
opera di Italo Balbo, Enrico Villa
e Aldo Lomasti, che, sorto per esal-

(continua a pag. 3)

LE VOSTRE LETTERE

L'ARRABBIATA

Caro Ras, in queste ultime settimane ho assistito ad avvenimenti che mi hanno sconcertato e quanto meno mi hanno convinto che il degrado morale di questi tutti gli italiani che ci diranno è sceso a quote ben basse e la falsità dell'interpretazione delle cose è impardonabile.

A Cuneo il 15 ottobre ho assistito al giuramento delle reclute in armi le quali si sono comportate bene come tutti noi ebbimo sempre a fare nelle varie epoche.

Dopo di ciò, e per la prima volta, ho avuto il piacere di assistere ad esercitazioni in pubblico dei Genieri Alpini e Alpini dei vari servizi: sanitari, elicotteristi, del soccorso alpino, soccorritori, pontieri, radio e autieri; sì, perché mai avevo visto in pubblico le loro fatiche, i loro sacrifici, cose che noi anziani ben conosciamo ed era giusto che si esaltassero.

Ho letto l'indomani recensioni sui quotidiani che erano veramente deludenti e ciò mi divide a riflettere e siccome in suono di razzia ventriera e forse di radice molto al nord, ho necessità di pensare a lungo prima di concretizzare una opinione e quanto ho visto il 4 novembre sia alla Caserma Monte Grappa che all'antica bandiera in piazza Castello a Torino, mi ha convinto che le istituzioni politiche vanno facendo di tutto per avallare l'opera disgregatrice delle varie bande che in questi anni fanno di tutto per distruggere le nostre libertà, con tanta foga.

Infatti, sia in un luogo che nell'altro, la scatteria, l'indifferenza e l'intenzione di fare in fretta come per tagliarsi di dosso un noioso fardello erano padroni della situazione e non ultima notizia che ancora una volta un monumento dedicato ai soldati morti, Alpini di tutte le guerre, da loro non volute, è stato imbrattato di rosso e con scritte violente e offensive e simboli di una nazione straniera che ha ucciso delle armi e della patria!

Mistero impercettibile dei tempi: salvo non si tratti di venditti.

IL « VECIO ALPIN » DONATO PEPE

Alla Direzione dell'Alpino, il signor Pepe Donato, nato a Orsara di Puglia il 28 febbraio 1898, soldato di leva 2ª categoria, chiamato alle Armi per mobilitazione con la 4ª del GM 26 febbraio 1917. Tale, nel Centro del 1º Regg. Alpini, Cava ottocento.

Giunto nel territorio dichiarato in stato di guerra l'8 giugno 1917, tale nel 5º Reggimento Alpini battaglione Morbello 47º Compagnia; tale nell'Ortigliera, giovane aggregato alla squadra di portare i viveri in fretta come per tagliarsi di dosso un noioso fardello erano padroni della situazione e non ultima notizia che ancora una volta un monumento dedicato ai soldati morti, Alpini di tutte le guerre, da loro non volute, è stato imbrattato di rosso e con scritte violente e offensive e simboli di una nazione straniera che ha ucciso delle armi e della patria!

Mistero impercettibile dei tempi: salvo non si tratti di venditti.



Il sotto il fuoco con i viveri attendevano che venivano a prenderli.

Caro Pepe, come vedi pubblico solo una parte della tua lunga lettera dove racconti le tue peripezie di guerra e la vita tra del dopoguerra.

Per i tuoi vecchi commilitoni e amici dirò che sei emigrato in Canada, in Thunder Bay F. Ontario dove risiedi tuttora, che sei Cavaliere di Vittorio Veneto, che ti eri iscritto alla Italian Legion dei veterani della guerra 1915-18 e che da quando, nel 1969 si è formato il Gruppo della nostra Associazione ti sei iscritto come anziano alpino combattente e sei sempre presente alle adunate.

Per accentratissimi pubblico la tua fotografia scattata a Cava il 5 aprile 1917 e il tuo indirizzo: Cavaliere di Vittorio Veneto, Donato Pepe, R.R.I., Broadway Av. Thunder Bay F. Ontario P.C.T.D. Canada.

Grazie per i dieci dollari che segnalano le offerte.

Il Presidente Bertagnolli e io contraccambiamo i tuoi affettuosi auguri.

Ras

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UN APPELLO ARRIVATO TROPPO TARDI

Sebbene in ritardo è con animo addolorato che rispondo all'appello di Francesco Bisson, apparso su « L'Alpino » sotto il titolo « Per ritrovare chi lo ha smarrito ». Mi sono interessato e ho saputo che l'Alpino Giovanni Isola di Isola di Rovereto è deceduto da circa due

anni, colpito da infarto mentre si trovava con la famiglia in montagna. Ho passato il giornale alla sorella che ha promesso di farlo avere alla vedova.

Avrei voluto dare ben diverse notizie e poter aver avuto una parte per l'incontro di due commilitoni. Purtroppo non è stato così e me ne rammarico di cuore.

Corralta e ora e sempre W gli Alpini.

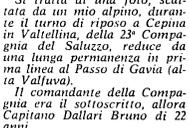
Laura Rozzio Via 25 Aprile 16025 Montebruno (Genova)

Il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

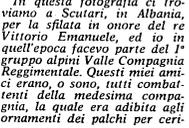
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

SCUTARI 1941



Genio Sig. Aldo Rasero, scrivo e lei personalmente per chi non ha modo tornò a farle la mia domanda di poter pubblicare questa foto affinché qualche amico di allora possa riconoscermi in modo da poter allacciare una amichevole corrispondenza: il mio indirizzo è: Trozzi Vittorio, via Valione 20 - Pescocostanzo - L'Aquila.

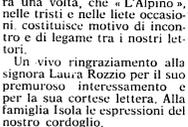
Caro Trozzi, non pubblico tutta la lettera, specie per la parte che mi riguarda, ma in compenso pubblico la fotografia.

Il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

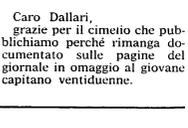
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

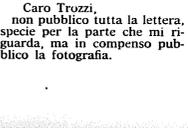
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



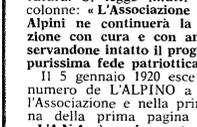
Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

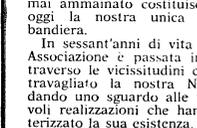
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

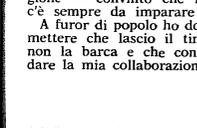
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



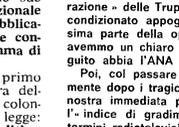
Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

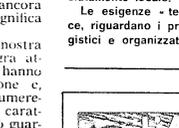
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

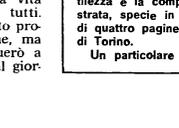
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



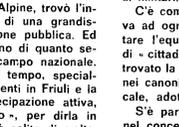
Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Ho visto su « L'Alpino » una fotografia di 36 anni fa ed io mi permetto di inviarvi, in omaggio, copia di una fotografia di 61 anni fa.

Si tratta di una foto, scattata da un mio alpino, durante il turno di riposo a Cepina in Valtellina, della 23ª Compagnia del Saluzzo, reduce da una lunga permanenza in prima linea al Passo di Gavia (alta Valtuva).

Il comandante della Compagnia di scorta sulla pagina del Capitano Dallari Bruno di 22 anni.

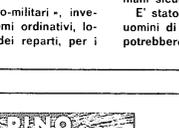
Genilissimo signor Direttore, Le scrivo, dopo che fatti che ora Le illustrerò non sono più una cosa tanto rara e livello mosca bianca per intenderci, ma sono diventati una cosa abituale e bellissima nello stesso tempo che secondo me vanno segnalati come esempio. Due anni fa il sottoscritto era sotto naia a Belluno presso il Big. Legistico Cas. Tago ed eravamo l'ultimo vero contingente di veci, cioè il III C 75. Bene, allora cominciai il ten. col. Gastone Torti comincio a promuovere gare di varia genere a livello caserma (ping-pong, calcio, podistica, pallavolo, ecc.) poi vinsi di successo fece fare magliette con la denominazione della nostra caserma verdi e gialle e comincio a mandare varie squadre di sfidare i componenti di tutte le rimanenti caserme di Belluno pronunciando quel che tuttora esiste cioè un vero e proprio impegno sportivo da parte della caserma Tago. Siccome anche tuttora di questi esempi sportivi se ne vedono pochi, vista la continuità e l'entusiasmo che il ten. col. Gastone Torti ci mette anche con i soldati di oggi senza nulla togliere alla efficienza della caserma mi sono sentito il dovere di scrivere sperando che

il mio invito piccolo piccolo possa venir preso da qualche altro sig. Comandante e ad esempio per un sano sviluppo dello sport nelle caserme alpine. Allevarebbe un po' la barba dei servizi e terrebbe più uniti i vari soldati perché penso che lo sport « avvicini ».

es. cap. mag. R.M. III C 75 Cava Venzia. Naturalmente spero anche a nome della nostra locale sezione nella pubblicazione anche per invogliare i nostri giovani ad arruolarsi nelle truppe alpine.

Cordialmente ringrazio Rizzato Maurizio via Marezzè, 2 36010 Carrè, Vicenza

UNA FOTO DI 61 ANNI FA



Due realizzazioni della Sezione di Mondovì



IL SOGGIORNO-CAMPING «FELICE GIUSTA»

Il Presidente della Sezione, dr. Gian Franco Borsarelli, ha proceduto, domenica 27 agosto u.s., alla intitolazione del Soggiorno-Camping di Valdierei (CN) (gestito dalla Sezione A.N.A. di Mondovì) alla memoria dell'indimenticabile Presidente di Sezione, avv. Felice Giusta, immaturamente scomparso, artefice primo della ricostituzione del socialista montegatese dopo il riassestimento del periodo bellico.

Nel magnifico prato-campaggio, addobbato a festa, attorno ai capannoni rinfrescati a nuovo, una numerosa folla di alpini e di amici era convenuta, magistrato nel cielo quella mattina sparse più aria di pioggia che di sole.

Presenziavano alla cerimonia, oltre alla vedova dello scomparso, signora Mariarosetta e alle due figlie maggiori, il Comm. Giovanni Falco Presidente della Provincia; l'avv. onor. Raffaele Costa in rappresentanza del foro monvegatese; il Sindaco di Valdierei, il Presidente del Circolo Azzurro e dell'U.N.U.C.I. Generale G. B. Pivano, il Maggiore Ghezzi per il Btg. Alpini «Monte Moro» e innumerevoli altre personalità di spicco fra le quali numerosi avvocati.

La Santa Messa a suffragio e ricordo del Compianto è stata officiata, in comunità col Cappellano di Sezione, don Ottavio Festagno, dal rev. mo Donno Di Valdierei, che al momento dell'omelia ha avuto parole di elogio e di ammirazione per la meravigliosa Penne Nere sempre presenti laddove c'è uno scoppo da vivere.

Il Presidente della Sezione Borsarelli e l'avv. Costa, ognuno da par loro, hanno poi con appassionante parole tratteggiato la figura umana, alpina e professionale dello scomparso, sollevando nell'attento uditorio, profonda commozione.

Momento di particolare emozione, ha suscitato nei presenti la lettura della concessione al Defunto della Onorificenza a Cavaliere della Repubblica insignita gli dal Capo dello Stato su proposta dell'A.N.A. per gli indiscu-

si meriti verso l'Associazione. Concessione purtroppo giunta «alla memoria» e consegnata con gli occhi lucidi in un commovente abbraccio alla vedova dal Presidente dott. Borsarelli.

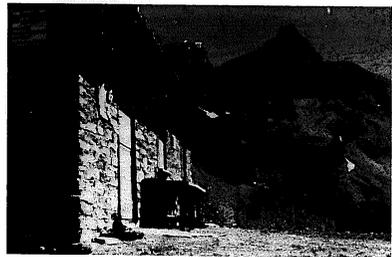
Vessillo e Giugliardotti in testa, le numerose Autorità hanno poi provveduto in un lungo compatto corteo a recarsi al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di fiori.

Ha prestato onorevole gratuito servizio la banda musicale di Villanova Mondovì, che in seguito lo svolto un simpatico concerto meritandosi calorosi applausi.

Ora, lassù, sulla bianca facciata del ristrutturato e abbellito «Soggiorno» il nome di Felice Giusta, l'amato Presidente dei tempi difficili, campeggia a caratteri grandi accanto a quello della «Sua» Sezione. Quella che tanto amava, e che il più delle volte, con antevervole altruismo, osava persino anteporre agli stessi forensi doveri della Sua professione.

IL RIFUGIO DEGLI ALPINI

Domenica 13 agosto u.s. al Colle dell'Agnelo (alta Valle Varaita) è avvenuta la inaugura-



Il dovere degli alpini anche in pace

Gli alpini del vecchio Feneestrelle, Valchiesone e M. Albertin, venuti a conoscenza che la Croce Verde di Torino, l'Entica «Società di Tutuo Soccorso» gestita tuttora esclusivamente da personale volontario, abbisognavano di una particolare autoambulanza di piccola struttura da adibire essenzialmente ad uso pediatrico, il 4 settembre scorso, in occasione della loro annuale adunata a Feneestrelle, vi hanno fatto un pensiero spargendo la voce e raccogliendo sino a quattro per realizzare que-

sta iniziativa. Ai di là delle intenzioni senz'altro meritevoli, sembrava però un impegno lontano e certo arduo da portare a buon fine per la parte economica.

Invece pochi giorni dopo ecobbero presentarsi un'occasione propizia e del tutto inattesa: un'autoambulanza Corsiaro 850, prodotta dalle dimensioni necessarie, e di cui più contava, al prezzo accessibile di L. 2.000.000.

Così in un tempo record, «alla Menna» hanno potuto dire, a l'animo, hanno fatto scrivere sulle due fiancate i nomi dei 10 dei reparti e il 12 ottobre l'hanno consegnata.

zione di un nuovo rifugio alpino della Sezione di Mondovì, che affiancandosi al già realizzato «Rifugio» «Sandro Comino» al Care (Valle Ellero) gestito dal Gruppo di Roccaforte, al Soggiorno-Campaggio «Felice Giusta» in Valchiesone e alla splendida Sede Sociale (in proprio) di Via Beccaria, preziosamente si inserisce nel complesso patrimonio sociale e morale della dinamica Sezione.

La realizzazione dell'opera, cui è stato imposto il nome di «Rifugio degli Alpini», frutto di una particolare iniziativa di un Gruppo della Sezione, è stata resa possibile dalla perpeticua del periodo alpino «Notiziario Alpini Borgo Ferrone», portavoce dell'omonimo Gruppo che, assumendo l'onere dell'impresa, è, nello spazio di impegnatissimi cinque anni (1973-1978), riuscito a trovare uomini, mezzi e finanziamenti per portare a termine l'impegno assunto.

La benedizione del Rifugio è stata effettuata dal Cappellano del Btg. Alpini «Mondovì» don Franco Carino, che in precedenza aveva pure celebrato la Messa manifestando la sua gioia di avere potuto finalmente officiare un Santo Sacrificio, così vicino al cielo.

Il Presidente della Sezione dr. Borsarelli, nel suo discorso inaugurale, aveva prima, con calde parole, esaltato il valore morale e sociale dell'opera, esclusivamente nata dall'impegno di un gruppo di alpini all'infuori del benché minimo aiuto della Sezione, il che, chiaramente dimostra come sia possibile, quando si è veramente alpini, fare certe cose che a volte pare resistenti persino l'impossibile, proprio come sta scritto nel motto riportato nella testata del giornale che è assai l'impegno.

Adesso, lassù, a due passi dai confini alpini, l'antico e onusto ricovero, dalla veduta sopraelevata rimessa a nuovo dalle amiche Penne Nere, ospitando gli amanti di cime, di sole, e di tutte le cose sublimi e pulite.

barbis



A Pian delle Betulle

Sul sagrato della chiesetta delle Betulle, ex voto dei reduci «Morbeghini», il Presidente Nazionale Bertolini ha apposto ufficialmente sul vessillo della Sezione di Lecco la medaglia d'oro Merito Civile di cui è stata insignita l'AN.A. per l'opera svolta in Friuli.

Così l'annuale ritrovo della prima domenica di settembre al Pian delle Betulle, per l'inaugurazione della nuova marmitta dedicata ai caduti del «Morbegno» ed in ricordo dei caduti del favoloso Battaglione, si è tramutato quest'anno in autentico raduno.

Erano presenti autorità civili e militari, ma l'occhio scoviniava soprattutto su una «marea» di donne nere, di famigliari di alpini, di simpatizzanti che hanno trovato degno riconoscimento al

loro operare e motivo di orgoglio nella partecipazione dei dirigenti nazionali dell'AN.A. e de «L'Alpino».

Era presente Peppino Prisco, che ha parlato a tutti del «Nostru Morbegno» senza dimenticare i suoi abruzzesi.

Erano rappresentate con vessillo le Sezioni AN.A. di Monza, Como, Sondrio, Colico e Milano; 60 Gruppi erano rappresentati con Giugliardotti. La Sezione di Lecco, abbando la memoria dei caduti del Btg. Morbegno con la cerimonia della consegna della medaglia d'oro guadagnata in Friuli, ha voluto indicare a tutti i suoi alpini la via da percorrere, appunto iniziata alla grande in terra friulana, per un nuovo volto dell'Associazione: onorare i morti aiutando i vivi.

Luigi Bossi

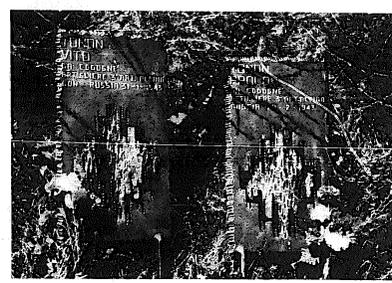


Riceviamo: Spett.le Direttore dell'«Alpino», sono un assiduo lettore del vostro giornale, che mi passa un mio amico Alpino, ed ho visto che da qualche numero avete incominciato a fare articoli che riguardano le armi. E' stata una buona idea, perché purtroppo ci sono tante cose che si vorrebbero conoscere e non si sanno, come per esempio la prassi da seguire per ottenere la licenza di porto d'armi per difesa personale, e anche per avere la licenza di collezione delle armi. Vi sarei grato se volesse rispondermi e insegnarmi cosa fare. Grazie e tanti saluti da un amico degli Alpini.

Ferruccio Vanicelli

gent.mo signor Vanicelli, il Direttore del giornale ha passato a me per competenza la sua lettera con una nota e sottolineata in rosso la frase «amico dei Caduti» perché i tenersi precisi che si scriveva «amico dei nostri» anche se non aveva fatto parte del corpo alpino. Sono perciò doppiamente felice di poterla accontentare. Alla sua prima domanda rispondo che, per legge, il cittadino italiano che

Luigi Benzerri



Due delle 830 stelle già esistenti al Bosco delle Penne Mozzo, iniziato nel 1972 — anno del Centenario — a Cison di Valmarino, particolarmente affidato alle cure dei suoi del locale Gruppo, in base alle rivelazioni in corso, è da ritenere che i Caduti alpini trevigiani in ogni guerra siano circa 2500.

Un cippo dei marinai al Bosco delle Penne Mozzo

Domenica 3 settembre, nel corso del 7° raduno al Bosco dell'AN.A. di Treviso, è stato inaugurato il cippo donato dal Gruppo «N. Saura» dell'AN.A. e i MARINAI TREVIGIANI hanno dedicato AGLI ALPINI CHE CONOBBERO LA STESSA SORTI DI 30.000 MARI-NAI D'ITALIA, costituita dal cippo con la città dedicata e il pennone per la Bandiera della Marina Militare, la pregevole realizzazione (opera del solo scultore del foro Simon Bazzani) ha trovato collocazione presso uno spuntone roccioso che, già dotato di una grande stele in acciaio dedicata AGLI ALPINI SCOMPARI IN MARE, emerge dal torrente che lungo un lato circonda il bosco.

Alla cerimonia sono intervenute rappresentanze di numerose associazioni: molti i Marnai, compresa una rappresentanza inviata dal Comando Marina di Venezia; moltissimi gli alpini poichi, oltre a quelli della Sezione di Genova, Belluno, Feltrino, Padova, e Pordenone, c'erano più di cento tra vessilli e giugliardotti delle sezioni di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene.

Con il prefetto e alcuni sindaci di Comuni della provincia, il gen. M. O. Enrico Reginato il gen. Andrea Peracini comandante la 5ª Zona, i generali Ridolfi, Meravigli, Marasco, Ebene, e il col. Bianchi, comandante del Distretto militare, sono intervenuti i comandanti dei battaglioni Tolmezzo e Feltrino e del Gruppo Lan, i consiglieri nazionali dell'AN.A. Lino Chiesi e Roberto Prataviera, i dirigenti alpini della locale sezione, la figlia della M. O. Salisa, la sorella della M. O. Pagliari, il presidente dei Marinai di Treviso Enrico Armettin con il consiglio direttivo, il completo e molti soci, il presidente e l'intero consiglio dell'Associazione «Penne Mozzo» recentemente costituita a Treviso.

Dopo l'omaggio al monumento alle Penne Mozzo e lo scorporamento ed atbandirando il cippo donato dal Gruppo Lan, è seguita la Messa celebrata dal cappellano don Giuseppe Bazzani in guerra composta da un dirigente del Bosco e che, per il suo significato di fraternità internazionale, è già diffusa in alcune nazioni europee.

Oltre al celebrante hanno parlato Mario Bazzani, capo del gruppo di Reco e Golfo Paradiso che si affacciò sul Tirreno e l'avv. Sulfaro di Milano che ha

ricordato il dramma dell'affondamento del «Galilea» avvenuto la notte del 28 marzo 1942 nelle acque dello Jonio e che costò un doloroso tributo di vite reso più contenuto dalla generosità del comandante e del Marina Gerolamo Dellino che con la sua torpediniera — e in fortunata trasgressione degli ordini — sotto a soccorrere i naufraghi con ogni possibile sollecitudine. Tra i superstiti — oltre a Bazzani — pescato — con il cappello alpino ben ficcato in testa — erano presenti il cav. uff. Dal Fabbro che presiede il nucleo dei naufraghi del «Galilea» e il magg. dott. Frisacco il cui eroico comportamento nell'opera di salvataggio gli valse un'alta decorazione in vita.

Dopo il saluto dei marinai, che è stato recato dal dott. Pillon della presidenza dell'AN.A. trevigiana, è seguita la cerimonia della consegna ai con. uni, da parte del gen. Peracini, delle croci al merito di guerra conferite a caduti e dispersi alpini.

Il «segno di riconoscenza» (un'opera in acciaio dello scultore Simon Benetton) è stato quest'anno conferito al comitato di Treviso dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra presieduto dal comm. Vito Ragusa.

Sono quasi 150 le nuove artistiche stele in acciaio collocate quest'anno al Bosco ed intitolate ad altrettante Penne mozzo.

Il nostro cappello

«Sapete cos'è un cappello alpino?»

E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: «nebbia schifa».

Polvere di strade, sole di estate, pioggia e lago di terre barde, gli hanno dato il colore. Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi colmi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno bacciato i nordici come baciavano la mamma.

L'hanno tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e [guancia] per le notti. Vangelo per i giuramenti e coppa [per] la sete. Amore per il cuore e canzone, [di] dolore.

Per un Alpino il suo [CAPPELLO] È TUTTO.

Il testo de «Il nostro cappello» è dedicato al cappello alpino di cui si rivela di più anche nel suo recente volume di poesie «Il nostro cappello» in cui il poeta Aldo Rissa, già pubblicato anni fa su queste «olonne»:

«Nel leggere questo «atto di fede» dedicato al cappello alpino si rimane ammirati per il sentimento e la semplicità dello scritto».

La sua origine è sconosciuta e questo lo rende maggiormente significativo e suggestivo. Il fatto è venuto fuori nel corso di una manifestazione indetta dall'Associazione Nazionale Alpini di Padova, che si svolgeva, ma non è accertato, l'Adunata Nazionale di Trento del 1958 nel quarantesimo anniversario della liberazione della città.

Al segretario centrale dell'Associazione — colonnello Alfredo Landi — si riferisce un certo alpino dicendo: «Ho questo foglietto scritto, se vi serve per «L'Alpino» e se ne va».

L'altro Marnai, preso dagli impegni dell'Adunata, lo ripone in una cartolina e lo ritroverà al rientro in sede. Si tratta di un doppio foglio di carta di quaderno piegato e ripiegato più volte, ingiallito e logorato dal tempo, con un'alta decorazione in vita con una matita temperata nera che ha lasciato sulla carta i segni del legno.

Ed è tutto qui la sua bellezza. Lo scorso anno alla Adunata Nazionale di Torino le parole de «Il nostro cappello», hanno suscitato, vava commozione in un artigiere da montagna che le leggeva per la prima volta. Appassionato musicista, esse gli ispirarono una melodia colma di sentimento e di passione.

In apertura delle esibizioni dei Corti Alpini al Teatro Comunale di Modena il brano, per pianoforte e canto, è stato eseguito in prima assoluta accolto dagli applausi del pubblico. La domenica, prima dell'inizio della sfilata, musica e canto sono stati eseguiti da una banda di alpini, i quali, situati nella Piazza dell'Accademia e nei dintorni. L'esecuzione è stata preceduta da una breve presentazione che sintetizzava quanto abbiamo sopra detto sulle parole de «Il nostro cappello» e che così terminava:

«Questa la presentazione originale di anni fa de «Il nostro cappello» che narra l'epopea eroica degli alpini, la loro vita di sacrifici, di gloria, di morte. Questo è il testamento ed il monito che sono stati tramandati a tutti gli alpini. La musica che ora ascolterete, pure essa di un «anonimo», vuole essere soltanto un romantico commosso omaggio all'oscura e grande poeta».

L'anonimo autore della musica desidera vivamente conoscere l'anonimo autore delle parole che gli hanno ispirato.

Lo invita, tramite «L'Alpino» a scrivere a «Il nostro Cappello» Presso Sez. AN.A. «L'India vi aspetta» n. 72 - 1015 IVEREA.

Francesco Sallusti

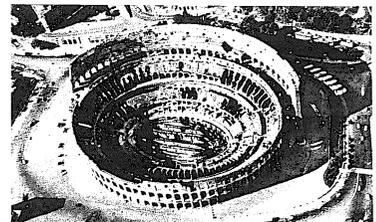
1979

I nostri grandi appuntamenti

- 20 gennaio: Celebrazione del 44° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Brescia
- 4 febbraio: 13° Campionato Nazionale di Sci di Slalom gigante a Pila (Aosta)
- 11 febbraio: 44° Campionato Nazionale di Sci di fondo a Bormio Validireno (Sondrio)
- 21 aprile: Congresso della stampa alpina a Milano
- 22 aprile: Assemblea Ordinaria dei Delegati a Milano
- 19-20 maggio: 52° Adunata Nazionale a Roma
- 3 giugno: 10° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Milano
- 10 giugno: 8° Campionato Nazionale di Corsa in montagna a Pollone (Biella)
- 24 giugno: 7° Campionato Nazionale di Marcia di regolarità in montagna a Comenduno (Bergamo)
- 8 luglio: Pellegrinaggio all'Ortigara nel 62° anniversario della battaglia e celebrazione del 60° di fondazione dell'Associazione
- 29 luglio: 3° Campionato Nazionale di Marcia in montagna a staffetta a Lasino (Trento)

52° Adunata Nazionale

Roma, 19-20 maggio 1979



CHI NON CONOSCE IL COLOSSEO?

Voi potete non essere mai stati a Parigi, ma la Torre Eiffel la conoscete certamente, perché quando si vuol riassumere Parigi si fa un disegnetto della celebre e inconfondibile torre, ed ecco evocata Parigi. Così è del Colosseo per Roma: tutti i «saluti da Roma» in tutte le lingue del mondo sono scritti dietro vedute del Colosseo: piccoli Colosseo in alabastro, emisferi di cristallo con sulla base una immagine del Colosseo forniscono il contingente di gran lunga più numeroso alla emigrazione di «souvenir» che da Roma si spargono dappertutto; e non esiste nessuna scuola di qualsiasi grado nel mondo civile che non abbia mostrato ai suoi alunni illustrazioni del Colosseo insegnando di Roma, come non esiste ufficio turistico del mondo viaggiante che fra gli inviti dei polimeri «visitate l'Europa», «visitate l'Africa», «l'India vi aspetta», «non vi fate mancare l'Artide», «non solleciti gli indiesi sulla soglia del viaggio facendo spiccare fra fiori, «plazas de toros», piramidi, pagode e igloo la mole sovrana del Colosseo.



BRESCIA

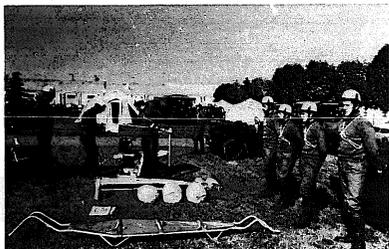
Nikolajewka

Sabato 20 Gennaio 1979

Ore 15: Arrivo dei partecipanti alla sede della Sezione - Via Alberto Mario 27.

Ore 17: Arrivo del Labaro Nazionale in Piazza del Duomo.

Ore 17,15: In Duomo Vecchio S. Messa concelebrata da Cappellani Militari e presieduta dal Vescovo.



Le squadre per il soccorso in montagna.

Un incontro fraterno delle Forze Armate con il loro popolo

Il 4° Corpo d'Armata Alpino offre una serrata dimostrazione delle possibilità di intervento a favore della comunità nazionale.

Cuneo, 14 ottobre 1978.

E' un mattino speciale, terso e tiepido nonostante l'autunno inoltrato, per un'occasione speciale: nella caserma Vian di Cuneo giungono le reclute dei battaglioni alpini « Mondovi ».

Centinaia di ventenni del nord e del centro Italia, rinvigorismano tra qualche giorno le Unità del 4° Corpo d'Armata Alpino, soprattutto la « Taurinense ».

Dalle nove e mezzo - una fiamma di gente varca l'ingresso - e si assiepa in tutti gli spazi liberi, attorno al gran prato dove si schiererà il battaglione familiari, amici, variegate scolaresche cinquantenni attorno alle maestre, vecchi alpini che inalberano la penna con vigore più che qualunqu coastalmente questo libero popolo che è venuto a far festa senza preconcetti e disinteressatamente? E' difficile. Alcuni giornali parleranno di cinquemila partecipanti, altri di tremila. Posti, attorno, non ce n'erano più.

Ho parlato di partecipanti, intenzionalmente. Quando arriva la Bandiera del « Mondovi », accolta dagli onori dei suoi soldati, esplose un applauso spontaneo inconfondibile.

Giungono il Sottosegretario della Difesa on. Mazzola, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Rambaldi e il Comandante del Corpo d'Armata Alpino Generale Valditara. Saranno testimoni d'eccezione, insieme al Presidente Nazionale dell'A.N.A. Bertagnoli, a cui il ten. col. Barberis presenterà con orgoglio paterno i suoi alpini: così li indicherà, trasformati in uomini autentici da ragazzi spauriti. Eranero appena un mese fa, alla commossa fiera dei genitori e delle ragazze.

Poi pronuncerà la rinnovata formula del giuramento che impegnava ad essere fedeli alla Repubblica ed alla sua Costituzione e ad adempiere con disciplina al dovere della difesa, della Patria e della salvaguardia delle libere istituzioni.

La risposta è possente, l'applauso che la segue non finisce più. Già l'avevano fatto presagire quelli che avevano punteggiato tutto il discorso: ma ora i secondi sono interminabili, con quel nodo che ti prende alla gola e di cui non ti vergogni, perché non c'è niente di più lontano dalla retorica, balsa, di questi momenti di verità in cui semplicemente ti riconosci nel tuo ruolo, te ne senti parte integrante.

con i compagni di strada a cui ti stringi e dai quali niente ti divide. Viene portata una corona al cippo della Medaglia d'Oro Sottotenente Ignazio Vian, Caduto per la libertà: onorando Lui — dice il comandante del battaglione — abbracciamo tutti i nostri morti.

Il silenzio e intanto si sono placate anche le voci garrule dei bambini, non si sente che il Piave.

L'on. Mazzola rivolge un saluto ai soldati ed alla popolazione: cioè, alla popolazione ed ai suoi figli in armi. Sono una sola compagnia indiscindibile — dice — tendono allo stesso fine. Non c'è soluzione di continuità tra il sacrificio degli alpini del vecchio « Mondovi » in Russia, di Ignazio Vian, Caduti della Resistenza, ed il servizio che questi giovani prestano alla Patria: la libertà è nata, ieri, dal dovere cruentemente assolto; ed oggi si difende con la consapevole disciplina ed il lavoro comune.

Compito dell'Esercito, ribadito dalla recente legge sulle « Norme di principio sulla disciplina militare », è, tra l'altro, « concorrere al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità ». Alcune aliquote di Unità del Corpo d'Armata offrono subito una dimostrazione concreta delle loro possibilità in questo settore.

Trenta minuti di esercizi serrati e senza respiro. Giungono con-

L'installazione di un ponte radio.

temporaneamente sul prato una aliquote del Reparto di Sanità Aviotrasportabile della « Taurinense » ed un'unità di lavoro del battaglione ginepro « Orto ».

In mezz'ora la prima allestisce un piccolo ospedale da campo articolato sulle otto tende. « Direzione e Comando », « Accettazione », « Sanatoria », « Ricovero Chirurgico », « Dentistica », « Laboratorio di analisi », « Farmacia », « Servizi igienici », e schiera il parco autotrasportabile. Compara di colpo una campata di ponte MGB lunga undici metri, classe 60. Ma frattanto un'unità di lavoro della compagnia trasmissioni « Taurinense » ha occupato un altro settore e vi ha installato un elemento di ponte radio PR/5/191: è un ricetrasmittente ad alta frequenza, con portata di 40 chilometri, che si accrescono se l'apparato è situato su un rilievo. Il tutto è sorto in quindici minuti: alla fine, a scopo dimostrativo, è effettuato il collegamento con la rete militare e civile nazionale.

Gia nel cielo, trenta metri sopra le teste della gente, è comparso e si è mosso in hovering un elicottero AB 205 del 4° Raggruppamento ALE « Altair ». Siamo al cielo: si apre un portellone e da quel tre paracadutisti alpini a corda doppia, prelevano da una tenda un « infornuto » in barile, lo agitano e lo fanno fucolare dal verricello fino al velivolo che la inghiotte disinvoltamente: risalgono a loro volta aggrappati, richiudono e consentono la partenza del gran calabrone. Il tutto è durato circa otto minuti. Di fittizio c'era solo il ferreo garzone e Dio, e la località: il resto è quella che il raggruppamento ha fatto centinaia di volte tra il 1977 e il '78 sull'arco alpino, soccorrendo oltre trecento cittadini, feriti, per non parlare delle centinaia di missioni di soccorso per il trasporto di decine di tonnellate di materiali.

C'è ancora rombo e tremolio di vento al suolo quando si affaccia la squadra di soccorso in montagna, una « formazione tipo », con adeguati mezzi, che ogni battaglione e gruppo ha impiegato su richiesta tante

volte e che ha salvato tante vite umane.

Avanzano, a chiudere la rassegna, i mezzi della compagnia ginepro pionieri della « Taurinense » per il ripristino della viabilità: una autogru, un escavatore Fiat Allis 345, un autocarro Astra con pneumatici sgonfiati, un autocarro, un escavatore T 135. Ne sono dotali le cinque Brigate del Corpo d'Armata Alpino.

Il pubblico non ha perso una battuta. Lo « speaker » ha citato, per quantificare, qualche cifra dell'attività dell'Esercito nel Friuli terremotato: 141 cantieri sul Genio per la messa in opera di 1849 prefabbricati, 650 chilometri di viabilità ripristinata, 10 ponti costruiti. Frattanto c'è stata l'alluvione dell'Ossola, mesi fa, con l'intervento che la gente conosce. Così, leggendo il titolo di un grande quotidiano che recitava « chiamava questi soldati « alpini miracolo », la gente non l'ha ritenuto esagerato.

Neanche Bertagnoli, che presiede gli Alpini in congedo e che, per dare una mano ai « fradri furiani », è riuscito a mobilitare decine di migliaia senza carolina necroteo.

Dopo aver visitato i mezzi esposti al termine della dimostrazione, partecipato al sobrio refresco, ascoltato la fanfara, centinaia di scolari e parenti di reclute hanno pranzato in refettorio con loro. Due papà paritavano fitti davanti ad un bicchiere di barbara in via di estinzione.

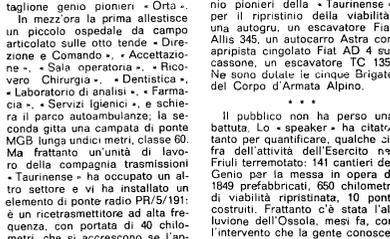
Erano un agricoltore della lingua ed un operaio tessile biellese sui cinquant'anni, suppongo, e facevano delle considerazioni sul costo economico di un figlio che stava lontano da casa per dodici mesi di naia...

« Però, non è un sacrificio inutile. Sono ragazzi in gamba. Al momento del bisogno, su loro si può contare ».

Lo dicevano in dialetto: in montagna meo fine, forse, ma muovono meglio esprimendo il loro orgoglio e il calore delle convinzioni salde.

Marcello Besonetto

Alpini in bianco e nero



Encomi solenni

In parete sulle montagne degli alpini.

In un tratto di discesa a corda doppia dal Tribuluan.

Il generale Lorenzo Valditara, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, ha tributato un encomio solenne a ciascuno dei due sottufficiali che hanno effettuato l'ascensione al Monte Tribuluan, della quale abbiamo dato notizia nel numero precedente.

La motivazione eguale per i due sottufficiali — sergente maggiore Ernesto Menardi del battaglione alpini « Morbegno » e sergente maggiore Giuseppe Lagrin della 7° Compagnia Trasmissioni — dice:

« Sottufficiale in spe, istruttore militare di alpinismo effettuato con una commilitone, durante la licenza ordinaria, una ascensione alpinistica di grande rilievo sul Monte Tribuluan (Alpi Breonie), aprendo — in prima assoluta — una nuova e difficile via ».

Significativo esempio di elevata capacità professionale e di spirito alpino. Rifugio Calciati, 24 luglio 1978 ».

Al due bravissimi sottufficiali rendiamo il nostro compiacimento per la brillante impresa alpinistica e per il meritato encomio.

Il tempo, che per diverse settimane si era mantenuto splendido stava guardandosi.

Nubi veloci sollevavano il cielo da nord ovest e non promettevano nulla di buono.

Gli uomini del Villaggio Alpino Tridentina di Corvara in Badia, guardavano preoccupati le cime del Cir che si andavano coprendo di nebbie scure.

Mancavano due giorni al test finale del Corso Alpinistico di Brigata ed il tempo sembrava non voler più essere loro amico.

Ma il tempo, che per diverse settimane si era mantenuto splendido stava guardandosi.

Nubi veloci sollevavano il cielo da nord ovest e non promettevano nulla di buono.

Gli uomini del Villaggio Alpino Tridentina di Corvara in Badia, guardavano preoccupati le cime del Cir che si andavano coprendo di nebbie scure.

Alpini in bianco e nero



Encomi solenni

In parete sulle montagne degli alpini.

In un tratto di discesa a corda doppia dal Tribuluan.

Il generale Lorenzo Valditara, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, ha tributato un encomio solenne a ciascuno dei due sottufficiali che hanno effettuato l'ascensione al Monte Tribuluan, della quale abbiamo dato notizia nel numero precedente.

La motivazione eguale per i due sottufficiali — sergente maggiore Ernesto Menardi del battaglione alpini « Morbegno » e sergente maggiore Giuseppe Lagrin della 7° Compagnia Trasmissioni — dice:

« Sottufficiale in spe, istruttore militare di alpinismo effettuato con una commilitone, durante la licenza ordinaria, una ascensione alpinistica di grande rilievo sul Monte Tribuluan (Alpi Breonie), aprendo — in prima assoluta — una nuova e difficile via ».

Significativo esempio di elevata capacità professionale e di spirito alpino. Rifugio Calciati, 24 luglio 1978 ».

Al due bravissimi sottufficiali rendiamo il nostro compiacimento per la brillante impresa alpinistica e per il meritato encomio.

Il tempo, che per diverse settimane si era mantenuto splendido stava guardandosi.

Nubi veloci sollevavano il cielo da nord ovest e non promettevano nulla di buono.

Gli uomini del Villaggio Alpino Tridentina di Corvara in Badia, guardavano preoccupati le cime del Cir che si andavano coprendo di nebbie scure.

Mancavano due giorni al test finale del Corso Alpinistico di Brigata ed il tempo sembrava non voler più essere loro amico.

Ma il tempo, che per diverse settimane si era mantenuto splendido stava guardandosi.

Nubi veloci sollevavano il cielo da nord ovest e non promettevano nulla di buono.

Gli uomini del Villaggio Alpino Tridentina di Corvara in Badia, guardavano preoccupati le cime del Cir che si andavano coprendo di nebbie scure.

L'Esercitazione « Ippogrifo »



Seminario per cappellani alpini

Ha avuto luogo, a Bolzano, un seminario interessante per tutti i cappellani alpini, provenienti dalle regioni Piemonte, Cadore, Friuli, Abruzzo e Trentino-Alto Adige.

La riunione di studio, retta dal primo cappellano capo Monsignor Aldo Parisio e tenuta presso la Casa del Soldato, ha avuto quali temi principali: « La meditazione sulla fede » e « I problemi della famiglia ».

Si sono avute interessanti relazioni da parte di ciascuno dei ventuno partecipanti; con dibattiti sulla conoscenza delle esperienze umane e sul rapido evolversi delle situazioni.

Il seminario si è chiuso con la relazione finale di don Parisio, diretto invito a ciascun parroiano per la conseguente opera morale tra le povere neri.

Il reverendo ha fatto una interessante analisi della storia della famiglia che, in un passato neppure lontano, era legata di vite, di interessi comuni, di auto recupero, con risvolti positivi per la risoluzione interna di molti problemi economici e sociali.

Il relatore ha quindi descritto il rapido passaggio dalla famiglia in senso esteso e tradizionale alla famiglia nuclearizzata odierna, ridotta così a problema di coppia, non ultima causa dei rapporti difficili tra genitori e figli.

I cappellani alpini ricevuti dal comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Generale Lorenzo Valditara:

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Seminario per cappellani alpini



Alpini della « Tridentina » a Torino



Un gruppo di 19 alpini della Brigata Alpina Tridentina, guidato dal capellano Don Augusto Govi, si è recato a Torino il 5, 7 e 8 ottobre u.s. per un pellegrinaggio alla S. Sindone, in occasione della più lunga ostensione pubblica che la storia ricordi.

Sistemata in una teca di cristallo a prova di bomba, sull'altar maggiore del Duomo di S. Giovanni, illuminata dai riflettori così da sembrare sospesa nel vuoto, la S. Sindone è stata vista, osservata, venerata dagli alpini della « Tridentina » per quel brevissimo lasso di tempo concessogli, durante l'enorme afflusso di pellegrini (intorno ai 4 milioni durante i 43 giorni di ostensione).

Fra i tanti standi visitati, è stato ammirato in modo particolare quello riservato alle divise da rendere « qualificanti » il breve ma intenso soggiorno degli alpini della Tridentina a Torino. Oltre alle tappe « d'obbligo », come la

visita alla basilica di Superga, alla Mole Antonelliana e al palazzo reale (non c'è stato tempo purtroppo per una visita al Museo egizio) gli alpini della Tridentina hanno avuto modo di dedicare una intera mattinata al Se- lone della Montagna per rendersi conto di persona delle ultimissime novità nel campo dell'alpinismo, dello sci, dei vari metodi per la preparazione delle piste (gatti, « cannoni » per l'allestimento di piste di neve artificiale), dell'abbigliamento invernale e di una qualificata produzione artigianale tipicamente montana.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.

Alpini della « Tridentina » davanti al Palazzo Reale di Torino.



L'omaggio al Monumento alla Vittoria

Il 4 novembre a Bolzano

Domenica mattina alle 8,30, in occasione della celebrazione della giornata delle Forze Armate, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, gen. Valdirata, ha ricevuto il Comitato composto dai rappresentanti dei partiti.

Il Sindaco ha preso la parola ringraziando il Generale per aver permesso anche quest'anno il tradizionale incontro.

« È la giornata delle Forze Armate e le forze democratiche di Bolzano — ha detto — intendono esprimere a Lei, ai Suoi collaboratori ed a tutti i soldati di questa nostra provincia i loro sentimenti di particolare attenzione. In un momento in cui la società italiana è particolarmente turbata e la strada che abbiamo intrapreso verso la democrazia sembra la più travagliata da mille spinte contrastanti, rispetto a quello che ci si era prefissi con la guerra di liberazione, riteniamo quest'oggi di dover porre anche nei confronti delle Forze Armate, quella giusta attenzione perché anche esse contano all'interno di uno stato democratico ».

Dopo aver detto che si rende necessario rafforzare tutte le strutture del Paese per portarle all'altezza dei compiti indicati dalla Carta Costituzionale, Bolognini ha concluso:

« Voi rappresentate uno degli

la propria vita. In piazza e nel cimitero urbano si respira aria di tre civiltà che guardano avanti ma non dimenticano il baricamento proprio passato.

Poi avviene una specie di miracolo: la banda « Les Armes Réunies » — la più prestigiosa della Svizzera — e la fanfara alpina suonano all'unisono al centro della città, alternandosi alla direzione i rispettivi capi. Non sono mai viste le due bande e senza ostentazioni l'Autore persegue e consegue un fine creativo di formazione: e lo fa in modo di egregio, dimostrando sicurezza di gusto nella scelta rigorosa e consapevole del materiale iconografico e grande sensibilità poetica nel commento, reso ancora più incisivo da uno stile personale limido ed avvincente.

« Nel pomeriggio la fanfara della Taurinense dà concerto nel Santuario della Madonna di Montebelluna, con grande partecipazione di pubblico. Agli italiani che avevano serrato in un abbraccio calorosissimo i musicanti, la sera prima, e la Sale di Montebelluna, si è agita e celebra la vostra festa, che vuole essere un incontro civile tra italiani in divisa e non in divisa, i partiti democratici siano qui a significare la stima, l'attenzione e la simpatia che sentono per voi. La popolazione della città ha seguito le varie cerimonie, con particolare afflusso a quella svoltasi al Monumento alla Vittoria. I cittadini si sono poi riversati nelle varie caserme, dove hanno avuto libero accesso per la visita ai locali dove si svolge la vita del soldato.

Dopo aver ricevuto i rappresentanti dei partiti, il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, gen. Valdirata, ha depono una corona al Monumento ai Caduti per la libertà, in piazza Adriano.

Alle ore 10, presenti le maggiori autorità cittadine, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Decorati al Valor Militare, Associazioni d'arma e combattentistici, ufficiali e sottufficiali, si è svolta la manifestazione al Monumento alla Vittoria.

È intervenuto un reggimento di formazione con la Bandiera di guerra del 4° Rgt. A.L.E. ALTAIR e la fanfara della Brigata Trentina.

Musica per l'affetto



Una delle esibizioni della fanfara della « Taurinense »

Le Chaux de Fonds (Svizzera), novembre

La fanfara della Brigata Alpina « Taurinense » è venuta nella « capitale dell'orologio », cuore industriale del cantone di Neuchâtel. Qui la colonia italiana rappresenta un quinto della popolazione. La domenica 12 novembre si celebra il 50° anniversario della vittoria con un « memorial » indetto, in fraternità di armi, dai combattenti elvetici, francesi ed italiani.

Il mattino, alla presenza dell'Ambasciatore e dell'Addetto Militare d'Italia a Berna, dei Consoli, delle Autorità cantonali e provinciali, dei reduci dei tre paesi di centinaia di Alpini in congedo accorsi da tutta la Confederazione con i loro agiardiotti, si rendono gli onori ai Caduti e si commemora l'evento.

Certamente, anche se semplici, senza enfasi: semplicemente, doveroso tributo di gratitudine dei vivi a chi ha dovuto sacrificare

I VOLUMI DELLA NAJA



Giovanni Floris: **L'EserCITO ITALIANO NELL'ARTE**. Ed. Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, pagg. XX - 154, L. 10.000.

L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha recentemente aperto un nuovo capitolo della sua attività editoriale pubblicando (per i tipi della Tipografia Regionale) sempre ledete alla sua prestigiosa quest'opera che si discosta, nella veste e nel contenuto, dalla produzione tradizionale.

Il libro, formato strenna, con sovraccoperta a colori, è elegantemente stampato su due colonne, in carta patinata finissima, ed è ricco di tavole in bianco e nero ed in quadricromia, nonché di disegni nel testo che invitano a leggere o rileggere pittura, scultura, ceramica, grafica di artisti famosi o no: da Fattori a Cammarano a Cenni, da Berti a Mazzanti a Mita a Morando a Cominetti a Baratti a Pinciroli a Balzardi a Novello, per citare senza volontà di privilegio.

Ma non si tratta, in realtà, del classico « libro strenna », soltanto per la gioia degli occhi, come usa dire il libro è fatto da leggere e meditare: un « saggio-proposta », secondo la dichiarazione dello stesso autore, con un discorso unitario, massiccio e compatto, fortemente e positivamente provocatorio, che getta sulla vita dell'Esercito italiano scioltole di luce rivelatrici, qua e là, di verità sepolte e dimenticate. In queste verità si instaura un rapporto così vivo da sembrar nuovo e ben esaltante, fiero, tra soldati e popolo, tra cittadini e Forze Armate.

Il Floris, infatti, ha di proposito scartato l'idea d'un libro che fosse una sorta di antologia iconografica di capolavori, più o meno famosi, ispirati all'Esercito. Egli ha, invece, da una prospettiva inconsueta, voluto dimostrare che esiste un mondo artistico ispirato ai soldati in parte ancora da scoprire, da esplorare e tutto o quasi da riordinare, che bisogna rileggere ricordando, tutto ciò che l'Arte ha scritto sull'Esercito italiano e su tutte le nostre Forze Armate, in un'epoca che non si limita alle battaglie, ma abbraccia l'intero corso della vita militare, passando per i momenti più apparentemente ingloriosi.

Di tale lettura l'Autore ha fornito con discrezione, con umiltà, con accessiva passione, esempi o proposte andando a testa alta contro corrente nella pratica, ma sempre di valori che sembrano oggi superati quanto inquietanti: solidarietà, pazienza, senso del dovere, generosità, amor di Patria, dignità, religiosità. Ma non ha dimenticato l'umorismo, il comico, il comico corrente nella cultura elementare, universale. È sempre la poetica e vigorosa presenza degli animali e del paesaggio.

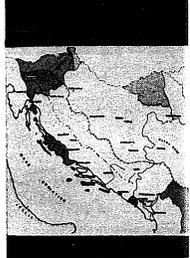
Particolarmente importante è un attento raffronto delle espressioni, offrendo al lettore u-

L'Esercito, dei soldati, come espressione dall'interno del popolo di forze che coincidono con spinte più positive della nostra storia perenne.

Bisogna pur dirlo: è un libro raro di questi tempi e sorprenderà non pochi il suo impegno di rivisitare nelle coscienze il vero vivo senso di ciò che l'Esercito deve essere. Con semplicità e senza ostentazioni l'Autore persegue e consegue un fine creativo di formazione: e lo fa in modo di egregio, dimostrando sicurezza di gusto nella scelta rigorosa e consapevole del materiale iconografico e grande sensibilità poetica nel commento, reso ancora più incisivo da uno stile personale limido ed avvincente.

O. Bovio

(dalla Rivista Militare)



Stato Maggiore dell'Esercito: **L'EserCITO ITALIANO NELLE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE IN JUGOSLAVIA**, Roma, pagg. 50, L. 6.500.

Le vicende dell'Esercito italiano in Jugoslavia sono state oggetto fino ad ora di poche pubblicazioni, non sempre sicure informate e scverce e accenti polemici. Quanto mai opportuna giunge perciò quest'ultima monografia dell'Ufficio Storico, dovuta alla competenza e all'ampio generoso di Salvatore Loi.

Si tratta di un volume di oltre 500 pagine, corredato da un'ampia bibliografia, da numerosi schizzi cartografici, da fotografie inedite dell'epoca.

Dopo un esauriente ricostruzione degli antecedenti politici diplomatici del conflitto, considerati nel quadro degli sforzi compiuti dai governi delle maggiori Potenze europee per assicurare un'influenza nei Balcani, il volume narra, rispettivamente nella prima e nella seconda parte, la campagna dell'aprile 1941 — conclusa nell'arco di dodici giorni con l'occupazione dell'intera Jugoslavia — e il presidio del paese occupato praticato dal settembre del 1943. La terza parte, dopo un capitolo in cui sono riportate le perdite o sono elencati i trapianti dell'Ordine di Italia ed i decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, presenta un'appendice documentaria che non solo consente la verifica della narrazione ma propone anche una rilettura al luce degli atti ufficiali custoditi nell'archivio dell'Ufficio Storico.

Il volume rappresenta dunque un punto fermo nella storiografia del secondo conflitto mondiale, poiché l'Autore ha voluto proporre anche una materia così attuale e controversa, sulla base di un attento e scrupoloso lavoro di ricerca, offrendo al lettore u-

ricostruzione dei fatti compiuta con scrupolo e minuzia di cronista, resa più efficace da uno stile piano e sempre aderente alle vicende narrate. In sintesi, è un libro che legge volentieri, lontano dai trionfalismi del passato e dalle disaccarazioni di oggi.

O. Bovio

(dalla Rivista Militare)



Alberto Bongiovanni: **BATTAGLIE NEL DESERTO**. Da Sid e Barrani a El Alamein.

Alberto Bongiovanni: **BATTAGLIE NEL DESERTO**. Da Sid e Barrani a El Alamein.

La guerra in Africa settentrionale è quella che praticamente viene insegnata più e lungo nelle nostre scuole durante il secondo conflitto mondiale. Iniziata quasi in sordina nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1940, con scontri di pattuglie che non s'interrompono niente di più che piccole punture di spillo, essa si protrasse con fasi alterne per oltre due anni, fino al 3 febbraio 1943, quel giorno infatti le nostre truppe ormai in rotta varavano il confine tunisino incalzate dagli inglesi.

Dal punto di vista strategico (che è quello appunto preso in esame da questo volume) la lotta in Africa settentrionale rivela da parte nostra varie deliziosità operative e tattiche, la condotta di guerra — qui estremamente mobile, manovriera, prodotta dalle condizioni particolari del terreno (privo di consistenti rilievi o viti naturali) — denuncia la « vischiosità » di comandi eccessivamente burocraticizzati e non abituati a una strategia « celere » e messo in evidenza soprattutto dal confronto con i mezzi dell'Africa Korps con i nostri autoveicoli.

Attività imponente, come si vedrà, che gode vantaggi anche per la popolazione civile. Merito incontestabile di questo volume è di averci averta fatta inalmente conoscere.

Doti. Roberto Pertici

Per i volumi cui sopra è concesso lo sconto del 35% sul prezzo di copertina per il personale militare e civile del Ministero della Difesa che ne fa richiesta, tramite l'ente di appartenenza se in servizio, tramite il proprio Distretto Militare o l'UNUCO se in congedo.

Il versamento per l'acquisto della pubblicazione, aumentato da una spesa di spedizione (esclusi gli Enti militari), va effettuato anticipatamente su c/c postale numero 29599008 intestato all'Ente di appartenenza. L'Esercito - Ufficio Pubblicazioni Militari - Via Lepanto, 1 - 0192 ROMA.

IN BIBLIOTECA

Alberto Bongiovanni: **BATTAGLIE NEL DESERTO**. Da Sid e Barrani a El Alamein. Volume di 329 pagine con 31 fotografie fuori testo o 4 cartine. Mursia Editore, Milano, L. 8.500.

Emanuele Di Gilio: **MARCO LINO**. Edizione I.T.E.A., Avallone, Salerno.

Alberto Bongiovanni: **BATTAGLIE NEL DESERTO**. Da Sid e Barrani a El Alamein.



La guerra in Africa settentrionale è quella che praticamente viene insegnata più e lungo nelle nostre scuole durante il secondo conflitto mondiale. Iniziata quasi in sordina nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1940, con scontri di pattuglie che non s'interrompono niente di più che piccole punture di spillo, essa si protrasse con fasi alterne per oltre due anni, fino al 3 febbraio 1943, quel giorno infatti le nostre truppe ormai in rotta varavano il confine tunisino incalzate dagli inglesi.

Dal punto di vista strategico (che è quello appunto preso in esame da questo volume) la lotta in Africa settentrionale rivela da parte nostra varie deliziosità operative e tattiche, la condotta di guerra — qui estremamente mobile, manovriera, prodotta dalle condizioni particolari del terreno (privo di consistenti rilievi o viti naturali) — denuncia la « vischiosità » di comandi eccessivamente burocraticizzati e non abituati a una strategia « celere » e messo in evidenza soprattutto dal confronto con i mezzi dell'Africa Korps con i nostri autoveicoli.

Attività imponente, come si vedrà, che gode vantaggi anche per la popolazione civile. Merito incontestabile di questo volume è di averci averta fatta inalmente conoscere.

Doti. Roberto Pertici

Per i volumi cui sopra è concesso lo sconto del 35% sul prezzo di copertina per il personale militare e civile del Ministero della Difesa che ne fa richiesta, tramite l'ente di appartenenza se in servizio, tramite il proprio Distretto Militare o l'UNUCO se in congedo.

L'Autore, Generale Alberto Bongiovanni, con squisita sensibilità, ha messo a disposizione dell'Associazione i diritti di autore relativi al presente volume perché venissero devoluti a beneficio dei terminalisti frivanti.

Da queste colonne gli rinnoviamo i più vivi ringraziamenti anche a nome dei fratelli frivanti.



« Il Barba » è un libro per ragazzi — del quale l'autore ha offerto numerose copie al nostro giornale —, perché vi si racconta la storia di un piccolo figlio di alpino.

Sono episodi infantili legati assieme da un tenue canovaccio, nel quale si muovono quei pochi personaggi adulti che accompagnano negli anni dell'infanzia il giovanissimo protagonista che porta sempre nel cuore il ricordo del padre che ha saputo, durante il breve periodo trascorso assieme, lasciare nel figlio una impronta di perbenismo derivante dall'immagine paterna onesta e pulita resa ancor più viva dal racconto degli spesso ricorrenti trascorsi di vita alpina e di guerra.

Non so immaginare l'accoglienza che l'attuale clima della scuola potrà riservare a questo volumetto, la cui lettura induce continuamente ad accostamenti decisamente. I nomi, miei coetanei, non possono che formulare l'augurio, e per la diffusione del libro di Di Gilio e per la buona educazione degli attuali giovanissimi, che siano molti i nipotini, che si commuovano e si interessino della serie, tribolata, anche se abbastanza spensierata esistenza dello scolaro Marcolino.

M. B.

Antonio De Bortoli: **IL BARBA - Autobiografia di una lotta** - Volume di 193 pagine. Jaca Book Editore, Milano, L. 3.200.

Mobilieri, autodidatta, non di diciotto fratelli — soprannominato « barba » per la sua barba maestosa e lucente — e nato ad Aune di Sovramonte (Belluno) nel 1903, Giovanni è emigrato a Varese dove ha avviato, lavorando come seggiolaio, una fortunata attività artigiana, poi trasformata in produzione, restaura-

« In libreria la SESTA EDIZIONE di **Apini della JULIA** Storia della « Divisione miracolo » di ALDO RASERO

625 pagine, 46 illustrazioni fuori testo e 4 cartine. È la storia completa della « Julia » dalle origini del 1977, al primo giorno di guerra, aggiornata a tutto il 1977. È il primo volume della collana JOMINI E ARMI realizzata dall'Editore Mursia di Milano con la gentile collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Franco Fucci: **ALI CONTRO MUSSOLINI** I raid e gli antifascisti degli anni Trenta. Volume di 264 pagine, 48 fotografie fuori testo. Mursia Editore, Milano, L. 6.500.



Pensare di sfidare dentro la sua tana il fascismo e in particolare sfidare l'aeronautica delle sue creature più magnifiche della propaganda, poteva sembrare un progetto folle, in quegli anni Trenta che videro il consolidamento del regime e anche va detto — il formarsi del consenso della maggioranza degli italiani. Eppure qualcuno lanciò quella sfida. L'antifascismo, duramente colpito e disperso, in parte tentava disperatamente di raccogliere le fila in Italia, in parte cercava — nell'egitto — i modi per passare al contrattacco.

« Ali contro Mussolini » è la storia poco o men'alfatto conosciuta di tre giovani antifascisti che scelsero appunto la via del contrattacco, con un'audacia prossima alla temerarietà. Uno di essi pagò con la vita, un altro con grandi sofferenze fisiche e morali, il terzo con la galera e, più tardi, anche lui con la vita.

Perché Giovanni, Bassanesi, Giordano Vizzoli e Lauro De Bosis sceissero l'aeroplano per la loro azione antifascista? La risposta che dà l'autore del libro è articolata: perché nessun corriere clandestino sarebbe riuscito a far passare attraverso le dogane del controllo poliziesco una quantità di materiale propagandistico e al momento, perché il lancio del cielo di centinaia di migliaia di manifestanti assicurava quello che oggi si direbbe un notevole documento di lotta partigiana condotta più con la fede e col cuore che con gli scarsi mezzi a disposizione.

È la testimonianza di un sopravvissuto che avvince per la sua semplicità e naturalezza anche nella descrizione dei momenti più tragici.

Ras

reciproci collegamenti, senza una comune piattaforma politica, né organizzativa, né ideologica. C'è un solo filo che li unisce, oltre all'equale sentimento che li spinge: quello della scelta del mezzo per la loro attività.

Giovanni Bassanesi: maestro aostano, 25 anni, politicamente collocabile nell'area libertaria. Giordano Vezzioli: triestino, 40 anni, sergente pilota della Flaga Aeronautica, repubblicano. Lauro De Bosis: poeta e letterato, 30 anni, liberale, romano. Questi i protagonisti di tre stupende avventure, narrate in questo libro che ha come sfondo vicende e uomini ormai entrati nella storia: dai fratelli Rosselli a Carlo Sforza, dalla Parigi dei fuoriusciti alla Spagna della guerra civile, dalle spie dell'Ora ai silenziosi eroi dell'antifascismo, dalla medaglia d'oro Rossetti a Pietro Nenni, a Pacciardi, a Maitaux. Tutto rigorosamente vero, tutto rigorosamente documentato attraverso carte inedite d'archivio e interviste con personaggi ancora viventi che conobbero i protagonisti o addirittura ne condivisero le azioni.

Franco Fucini, nato a Brescia nel 1920, laureato in legge, giornalista, è attualmente redattore capo del quotidiano « Il Giorno » a Milano. L'8 settembre lo coglie ufficiale degli alpini; si dà alla macchia e costituisce un nucleo brigantino sulle montagne del Comasco, a fianco di Giancarlo Puccher. Ferito e catturato dai fascisti, rimane 15 mesi in carcere e ne esce alla Liberazione, nell'aprile del '45.

Onorio Spada - KRASNJAJA ULIZA (Strada Rossa) - Rebellato Editore, L. 3.590 (+300 di spese postali di spedizione), anche tramite la Sezione di Trento (c.c.p. 14/12959).

Krasnaja Uliza, opera postuma di Don Onorio Spada, rappresenta una supremazia espressiva di lirismo poetico concupito in spirito di amicizia, quasi di colloquio con i vivi, reduci e non, e con i morti rimasti nella steppa russa, assieme ai quali l'autore aveva lottato con immensi stenti finché un Nikolajewka ed oltre poter uscire dalla tragica sacca.

Don Onorio completò la sofferita raccolta di ricordi ed impressioni liriche due giorni prima della sua morte avvenuta improvvisamente il 25 febbraio 1977 consegnandola agli amici quale suo testamento spirituale: itinerario di redenzione fra l'amore, la pietà e l'assurdo e col costante ricordo dei monti, della madre e della Patria lontani.

Krasnaja Uliza è una grande sintesi lirica delle esperienze di guerra dell'autore di cui riecheggia la grande lezione di vita impartita giorno per giorno da Don Onorio nel 25 anni della sua attività intensa, anche quale capellano della Sezione ANA di Trento.

Alfredo Viglieri - IN MARE, IN TERRA, IN CIELO, Viende di pace e di guerra (1915-1945) - Volume di 330 pagine, 49 fotografie fuori testo e 10 cartine. Mursia Editore, Milano, L. 6.000.

Tra le tante avventure e disavventure narrate nel volume ci ha colpito particolarmente un episodio che riguarda strettamente la nostra Associazione.

Il comandante Viglieri, parlando della tragedia del dirigibile « Italia », racconta che i superstiti, riavuti dalla caduta, rizzarono la tenda rossa e

il radiotelegrafista Biagi impiantò la stazione radio improvvisando una antenna con i tubi della navicella fracassata. A questo punto dice: « Sull'antenna della radio issammo il gagliardetto dell'Associazione Nazionale Alpini dotati dal valoroso capitano Sora e questo fu il solo tricolore che potremmo far girare ai gelidi venti del pack ».

A cinquant'anni di distanza dalla tragedia del Polo pensiamo che non siano molti gli alpini che sapevano che l'unico tricolore che sventolava al Polo Nord era un nostro gagliardetto. La notizia ci fa molto piacere.

9 maggio 1943: le truppe del reggimento « S. Marco » seguono sulla via della prigionia le ultime truppe dell'Asse che ancora stavano difendendo l'estremo baluardo del fronte africano, il minuscolo pezzo di Tunisia attorno a Biserta.

Da questo episodio — da questo addio triste di un comandante, qual era in quei giorni il Viglieri, agli uomini di uno dei reparti più prestigiosi che avesse l'Italia — prende le mosse uno dei libri più singolari e accattivanti che ci sia dato di leggere. Non è da tutti infatti riunire, come ha fatto il Viglieri, uomo essenzialmente di mare, nato sul mare e vissuto per esso, una così vasta esperienza, e come trasvolatore polare, e come testimone di fatti significativi del nostro tempo. Pagine che sono state appena snotate dalla cronaca frettolosa di ieri e dalla superficiale attenzione degli storici d'oggi come l'intervento italiano in Cina del 1925 o le esplorazioni geografiche in Mar Rosso) rivivono qui nella cronistoria, così come — sotto altra angolazio-

Quanti alpini — combattenti nella prima o nella seconda guerra mondiale — hanno scritto un diario? Perché non riprenderlo dal cassetto dove è stato dimenticato, farne una copia — possibilmente a macchina o fotostatica — e spedirla alla CAVALLOTTI EDITORI?

Potrebbe essere uno dei prossimi libri della collana

LIBRI DI ALPINI PER GLI ALPINI

che ha riscosso e riscuote tanto successo. Inviatene una copia del vostro diario (non inviate l'originale, che potrebbe andare smarrito); lo esamineremo e vi saremo precisi circa le possibilità di pubblicazione.

Mandate anche brani o racconti di episodi da voi vissuti: potranno fare parte di una raccolta attivamente allo studio.

CAVALLOTTI EDITORI - VIALE UMBRIA, 54 - 20135 MILANO
TEL. (02) 584103 - 589987

N. 37
Italo Zandonella - 50 ESCURSIONI IN VAL DEL PIAVE. Dal Peralba a Quero.

N. 38
Nemo Canetta, Giancarlo Corbellini - SCI DI FONDO. Vol. I: Pistie ed escursioni in Lombardia - Engadina - Trentino Occ. - Altipiani.

N. 39
J. Casiraghi, M. Andreoli, R. Bazzi - SCI-ALPINISMO. In Adamello e Presanella.

Si tratta di volumetti in formato tascabile con descrizioni agli alpini, pratiche, precise, ampie correzioni di foto, schizzi di salita e cartine d'insieme, con una speciale copertina in plastica impermeabile.

LIBRI RICEVUTI

Della collana ITINERARI ALPINI edita da Tamari Editori in Bologna, abbiamo ricevuto:

Tamari Editori, Bologna, Casella Postale 1682.

LIBRI DI ALPINI

Condizioni speciali per gli Alpini

CAVALLOTTI EDITORI - LIBRITALIA - VIALE UMBRIA 54 - MILANO 20135

Emilio Faldella
LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
Formato di cm. 15x21 - 512 pagine con 13 cartine - rilegato - sovraccoperta a colori, plastificata. Prezzo di copertina L. 10.000 Per gli iscritti all'ANA L. 5.000

Paolo Caccia Dominioni
ALPINO ALLA MACCHIA
Formato di cm. 15x21 - 400 pagine con 60 illustrazioni dell'Autore - rilegato - sovraccoperta dell'Autore, a colori, plastificata. Prezzo di copertina L. 9.500 Per gli iscritti all'ANA L. 7.500

Luigi Collo
40 SOTTOZERO A NIKOLAJEWKA
Formato di cm. 15x21 - 268 pagine - rilegato - sovraccoperta a colori, plastificata. Prezzo di copertina L. 5.000 Per gli iscritti all'ANA L. 4.000

Ermenegildo Moro
SELENYJ JAR - IL QUADRIVIO INSANGUINATO
Formato di cm. 15x21 - 320 pagine più due cartine - rilegato - sovraccoperta a colori, plastificata. Prezzo di copertina L. 5.000 Per gli iscritti all'ANA L. 4.000

Augusto Noacco
SETTE ANNI NELLA JULIA
Formato di cm. 15x21 - 368 pagine - in broccatura - copertina di Paolo Caccia Dominioni, a colori, plastificata. Prezzo di copertina L. 6.000 Per gli iscritti all'ANA L. 5.000

RITAGLIATE LA CEDOLA A FIANCO E SPEDITELA A

LIBRITALIA
VIALE UMBRIA 54 - MILANO (20135)

(data)

Vogliate spedirmi una copia dei volumi (segnati con una croce nel quadrato a fianco) al prezzo riservato agli iscritti all'ANA.

LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE L. 5.000

ALPINO ALLA MACCHIA L. 7.500

40 SOTTOZERO A NIKOLAJEWKA L. 4.000

SELENYJ JAR - IL QUADRIVIO INSANGUINATO L. 4.000

SETTE ANNI NELLA JULIA L. 5.000

FORMA DI PAGAMENTO SCELTA (segnare con una croce nel quadrato a lato)

Importo allegato a mezzo

versamento già effettuato su Vostro Conto Corrente Postale 25328204

Spedite contrassegno (importo maggiorato di L. 500 per spese)

Mittente e indirizzo



Gruppo Sportivo Alpini

Per aderire alla richiesta di alcune Sezioni pubblichiamo lo Statuto del Gruppo Sportivo Alpino.

STATUTO

Art. 1 - E' costituita una Società Sportiva denominata Gruppo Sportivo Alpini (abbreviazione G.S.A.) avente per scopo, per delega ricevuta dall'Associazione Nazionale Alpini, la diffusione e la pratica delle attività sportive nelle tradizioni alpine, favorendo e creando nei giovani praticanti quelle doti fisiche e morali eventualmente utili per il servizio militare nelle truppe alpine. La Società è apolitica.

Art. 2 - La Società ha sede Nazionale in MILANO (20121) - Via Marsala 9. Essa si articola in Nuclei autonomi che potranno singolarmente affiliarsi alle varie Federazioni Sportive delle quali accettano statuti e regolamenti.

Art. 3 - I Nuclei possono essere costituiti da Soci A.N.A. e da loro parenti di ambo i sessi fino al 4° grado, presso le Sezioni ed i Gruppi A.N.A. Il Nucleo assume la denominazione: G.S.A. - Nucleo di... (Nome della corrispondente Sezione o Gruppo A.N.A.)

Art. 4 - Il G.S.A., fatte salve le disposizioni del presente Statuto, è organizzato e funzionalmente autonomo nei confronti dell'ANA, e così i Nuclei nei confronti delle Sezioni e Gruppi A.N.A.

Art. 5 - Il G.S.A. è composto da Soci Ordinari e Sostenitori e da Soci Onorari. Sono Soci Ordinari o Sostenitori coloro che hanno versato la quota annuale di tesseramento, fissata dall'Assemblea annuale dei Soci. Sono Soci Onorari le persone o gli Enti che, per il loro operato, abbiano acquisito speciali benemerite nel campo degli Sport e della Attività Sociale, e la cui iscrizione nel particolare albo è deliberata dalla Assemblea Nazionale ordinaria dei Soci, su proposta dei Nuclei.

I Soci onorari non hanno diritto di voto.

Art. 6 - Per ottenere la qualifica di Socio, ogni aspirante (Socio A.N.A. o parente di Socio A.N.A.) dovrà inoltrare richiesta di tesseramento direttamente al Nucleo territorialmente competente. I Soci sono liberi di tesserarsi o meno alle varie Federazioni Sportive, secondo le discipline praticate, mentre i Nuclei potranno affiliarsi alle Federazioni Sportive in funzione delle competizioni ufficiali cui desiderano partecipare e con il numero di Soci richiesti dalle Federazioni stesse.

Art. 7 - La perdita della qualifica di Socio si ha: - per volontaria rinuncia; - per radiazione in seguito a cattiva condotta morale e sportiva, od a seguito di condanna ritenuta incompatibile con l'appartenenza al G.S.A.

Il provvedimento di radiazione trova sanzione nell'ambito del Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A. avverso al quale è ammesso reclamo (entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale) davanti al Collegio dei Provvisori (vedi Art. 14). A carico dei Soci inoltre possono essere adottati i seguenti provvedimenti disciplinari per comportamento contrario alla buona educazione sportiva:

- Ammonizione; - Sospensione da 1 mese ad 1 anno.

Art. 8 - L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Nell'ambito della Società si svolgono: - Le Assemblee ordinarie dei Nuclei (entro il 28 febbraio); - La Assemblea Nazionale Ordinaria del G.S.A. (entro il 31 marzo).

L'eventuale convocazione di Assemblee Straordinarie Nazionali o di Nucleo, oltre che dai rispettivi Consigli Direttivi possono essere richieste dalla metà più uno dei Soci, i quali devono presentare formale richiesta rivolta al Presidente Nazionale del G.S.A. o al Presidente del Nucleo accompagnandola con l'ordine del giorno che si intende porre in discussione.

Le Assemblee devono aver luogo entro e non oltre 60 giorni dalla richiesta al Presidente Nazionale del G.S.A. o al Presidente del Nucleo.

Il Presidente eletto propprà al Consiglio Direttivo il nominativo del Vice Presidente, scelto tra i 12 consiglieri eletti (tenendo presente che se non vi risiede il Presidente il Vice Presidente dovrà necessariamente risiedere a Milano) ed il Segretario.

Il Presidente resta in carica 4 anni. I Consiglieri restano in carica 3 anni e, come il Presidente, sono rieleggibili.



18 anni alla data della riunione. E' ammesso che un Socio possa, con regolare delega scritta, rappresentare fino a 5 Soci iscritti nello stesso Nucleo.

- alla Assemblea annuale del G.S.A. 11 Presidenti dei Nuclei e 1 rappresentante ogni 25 Soci di Nucleo più uno per la frazione di Soci eccedenti.

Art. 10 - Le Assemblee sono aperte dal Presidente in carica o da chi ne fa le veci.

Su invito del Presidente, l'Assemblea nomina:

Per evitare che dopo il terzo anno scadano contemporaneamente tutti i Consiglieri, nel primo anno verranno estratti a sorte 12 Consiglieri in carica 4 nominativi che decadranno e saranno sostituiti da nuovi eletti.

Nel secondo anno verranno estratti a sorte altri 4 nominativi tra gli 8 rimanenti dal primo anno, che pure decadranno e verranno sostituiti. Gli ultimi 4 decadranno il terzo anno e verranno sostituiti. L'avvicendamento poi avverrà così normalmente ogni 3 anni dalla nomina del Vice Presidente pur restando in carica 3 anni e escluso dal sorteggio in sede di sorteggio si dovrà tener conto della distribuzione zonale dei Consiglieri.

I Consiglieri Nazionali che risultano assenti dalle riunioni di Consiglio tre volte consecutive potranno essere dichiarati decaduti a tutti gli effetti dal Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Art. 13 - I Nuclei sono retti dai Consigli Direttivi di Nucleo e sono costituiti da:

- 1 Presidente di Nucleo
- 1 Vice Presidente
- Un numero sufficiente di Consiglieri (non superiore a 9) idoneo al funzionamento del Nucleo.

Uno dei Consiglieri del Nucleo dovrà essere scelto tra i Consiglieri della corrispondente Sezione o Gruppo A.N.A.

Art. 14 - E' istituito inoltre un Collegio di Provvisori composto di 3 Soci nominati dalla Assemblea Nazionale. Ad esso verranno demandate le strutture e le decisioni (non oltre appellabili) sui provvedimenti disciplinari di cui all'Art. 7.

I tre Provvisori nominarono tra loro il Presidente, mireranno in carica per tre anni, e sono rieleggibili.

Art. 15 - Tutte le cariche sono gratuite e sono riservate esclusivamente a Soci del G.S.A. iscritti all'ANA.

I tre Provvisori nominarono tra loro il Presidente, mireranno in carica per tre anni, e sono rieleggibili.

Art. 16 - Il Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A. si riunirà di regola a Milano presso la Sede dell'ANA, almeno 2 volte all'anno. A.N.A. addetto allo Sport.

I Consigli Direttivi di Nucleo si riuniranno ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunicheranno le volte all'anno. Alle riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale parteciperà, senza voto deliberativo, il Consigliere Nazionale A.N.A. addetto allo Sport.

Art. 17 - Il Presidente Nazionale dirige il G.S.A. e lo rappresenta di fronte a terzi. Nel caso dovesse assumersi la rappresentanza l'«Ile dovrà esservi espressamente delegato dal Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Art. 18 - Il periodico mensile del G.S.A. provvederà a nominare di volta in volta Commissioni tecniche formate da Soci particolarmente competenti, con l'incarico di proporre perfezionamenti e modifiche ai regolamenti dei Campionati Nazionali dell'ANA.

Dette proposte saranno sottoposte alla approvazione prima del Consiglio Direttivo del G.S.A. e quindi al Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA.

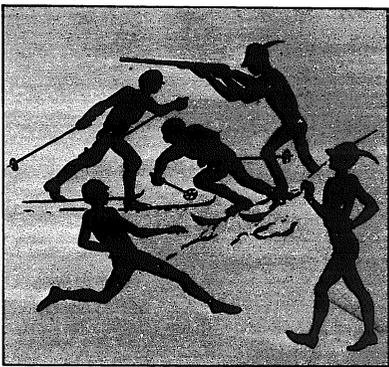
Art. 19 - Il periodico mensile dell'Alpino e anche organi ufficiali del G.S.A.

Art. 20 - La durata del G.S.A. è illimitata.

Lo stesso non potrà essere sciolto che col preventivo consenso di una Assemblea Straordinaria, espressamente convocata, che potrà decidere con la maggioranza di tre quarti dei votanti.

Art. 21 - Copia del presente Statuto è depositata presso gli archivi dell'ANA.

Art. 22 - Per tutto quanto non contemplato nel presente Statuto, visivo, per la parte sportiva, le norme stabilite dai regolamenti dei CONI o Enti o Federazioni Sportive; preposti a quelle attività che il G.S.A. intende praticare.



Il provvedimento di ammissione è deliberato nell'ambito del Consiglio Direttivo di Nucleo.

Contro di esso è ammesso reclamo (entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale) davanti al Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Il provvedimento di sospensione da 1 mese ad 1 anno è deliberato dal Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Contro di esso è ammesso reclamo (entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale) davanti al Collegio dei Provvisori.

Art. 11 - Eventuali modifiche al presente Statuto possono essere proposte di iniziativa del Presidente e dal Segretario dell'Assemblea.

Copie dei verbali delle Assemblee dei Nuclei saranno inviate, per opportuna conoscenza, alla Sede Nazionale del G.S.A.

Art. 12 - Il G.S.A. è retto da un Consiglio Direttivo Nazionale composto di:

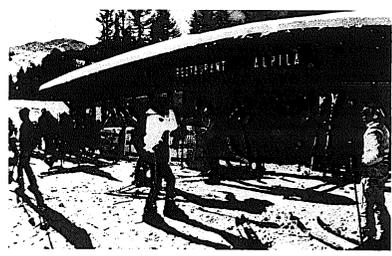
- 1 Presidente
- 1 Vice Presidente
- 11 Consiglieri
- 1 Segretario (senza diritto di voto)

L'Assemblea Nazionale Ordinaria provvederà alla elezione del Presidente e di 12 Consiglieri di cui 3 appartenenti ai Nuclei del Piemonte-Valle d'Aosta, Liguria, 3 ai Nuclei della Lombardia; 3 ai Nuclei del Veneto-Trentino Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia; 3 ai Nuclei dell'Emilia Romagna - Toscana - Centro-Meridionale.

Il Presidente eletto propprà al Consiglio Direttivo il nominativo del Vice Presidente, scelto tra i 12 consiglieri eletti (tenendo presente che se non vi risiede il Presidente il Vice Presidente dovrà necessariamente risiedere a Milano) ed il Segretario.

Il Presidente resta in carica 4 anni.

I Consiglieri restano in carica 3 anni e, come il Presidente, sono rieleggibili.



PILA (AOSTA) 4 FEBBRAIO 1979

13° Campionato Nazionale di Slalom Gigante

Regolamento di gara

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini, con la collaborazione della Sezione di Aosta, indicherà il 4 febbraio 1979 il 13° Campionato Nazionale di Slalom Gigante.

Art. 2 - La gara si svolgerà sulle nevi di Pila.

Art. 3 - Al Campionato sono ammessi i Soci A.N.A. tesserati F.I.S.I. iscritti alle rispettive Sezioni, in numero massimo di 8 per Sezione e suddivisi nel seguente modo: - 4 nella 1° e 2° Categoria; - 4 nella 3° e 4° Categoria.

Sono inoltre ammessi i Militari in servizio delle Truppe Alpine tesserati F.I.S.I. suddivisi nel seguente modo: - n. 4 nella 5° e 6° Categoria; - n. 4 nella 7° e 8° Categoria, per ogni Brigata, per i Supporti del 4° Corpo d'Armata Alpino e per la Scuola Militare Alpina.

Art. 4 - I Soci partecipanti dovranno essere in regola con il tesseramento A.N.A. 1979, provvisti di tessera F.I.S.I. per

tutta la neve è nostra.

NUOVI MODELLI '78/79

Tutta la neve è nostra perché noi della Rossignol, conosciuti in tutto il mondo per le nostre vittorie sportive, abbiamo creato e prodotto gli sci adatti all'esperienza di ogni sciatore. Noi conosciamo la neve, la studiamo ogni giorno perché possiate anche voi conoscerla e amarla. E con i nuovi modelli Rossignol il fascino per la neve e per lo sci sarà per voi ancora più irresistibile.

Ecco la Rossignol Collection Line 1978-1979:

COMPETITION LINE
(per chi vuole sciare come in gara):
SM COMPETITION - ST COMPETITION - ROC - ST 660 - F.5 COMPETITION.

SPORT LINE
(per chi vuole sciare in modo facile):
S.2 - ELECTRA - ROVAL'S - VISTA II - RITMO - ATOLL.

COMPACT LINE
(per chi vuole imparare a sciare):
BAYA - RADIAN - SUNRISE - AGIL.

FREESTYLE LINE
(per chi vuole sciare in agilità):
FREESTYLE - RODEO - BALLEE.
E per gli appassionati di FONDO:
EQUIPE S - EQUIPE R - COMPETITION - TOURING - TOURING JUNIOR - TOURING AR - TOURING AR JUNIOR - TOURING M.H.

Solo presso i rivenditori autorizzati

POOL ROSSIGNOL

ROSSIGNOL l'autografo dei primi nel mondo.

Distribuiti in Italia dalla NICOLA ARISTIDE & FIGLIO 13052 GAGLIANICO (Biella)

l'anno 1978-79 e se non militari, in possesso del Tesserino Sportivo A.N.A. che dovrà essere esibito al momento della partenza della gara. **NELLA LOCALITÀ DELLA GARA NON SARANNO RILASCIATI TESSERINI SPORTIVI**

Art. 5 - Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di gara di L. 2.000 per concorrente, dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini - via Marsala 9 - 20121 MILANO, ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DI GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1979. Si precisa che per nessun motivo saranno accettate iscrizioni telefoniche e con altre forme, ma che le stesse dovranno essere redatte esclusivamente sul modulo inviato dalla Sede Nazionale.

Art. 6 - I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti Categorie:

1° e 5° Categoria Classificati F.I.S.I. fino a punti F.I.S.I. 150.
2° e 6° Categoria Appartenenti alle classi 1944 e successive.
3° e 7° Categoria Appartenenti alle classi dal 1929 al 1943 compresi.
4° e 8° Categoria Appartenenti alle classi 1928 e precedenti.
Art. 7 - La 1° 2° 5° e 6° Categoria gareggeranno su un percorso con dislivello di metri 300, regolato da 45 porte.
La 3° 4° 7° e 8° Categoria gareggeranno su un percorso ridotto per lunghezza e dislivello. Le gare si svolgeranno su due percorsi differenti.

Art. 8 - Il sorteggio dei numeri di partenza sarà fatto alle ore 18 di sabato 3 febbraio 1979 presso l'Ufficio Gare.

Verranno formati i seguenti gruppi di partenza:

A) - CATEGORIE PRIMA SECONDA QUINTA E SESTA.
1° Gruppo Massimo 15 dei migliori punteggi F.I.S.I. secondo sorteggio.
2° Gruppo secondo l'ordine crescente del punteggio F.I.S.I. a partire dal 16.
3° Gruppo i non classificati secondo sorteggio.

B) - CATEGORIE TERZA - QUARTA - SETTIMA ED OTTAVA.
1° Gruppo massimo 15 dei migliori punteggi A.N.A. ed eventuali punteggi F.I.S.I. a sorteggio.
2° Gruppo secondo l'ordine crescente del punteggio A.N.A. o F.I.S.I.
3° Gruppo i non classificati secondo sorteggio.

Art. 9 - Saranno compilate le seguenti classifiche:

- individuale per ogni singolo concorrente;
- per Sezioni A.N.A. per la 1° e 2° Categoria, con i due migliori classificati;
- Per gli Enti Militari, per 5° e 6° Categoria, con i due migliori classificati;
- Per Enti Militari per la 7° ed 8° Categoria, con i due migliori classificati.

Art. 10 - Alla Sezione meglio classificata nella 1° e 2° Categoria verrà assegnato il - TROFEO UGO MERLINI - challenge perpetuo.

Alla Sezione meglio classificata nella 3° e 4° Categoria verrà assegnato il - TROFEO

GRUPPO SPORTIVO ALPINI - challenge perpetuo.

Art. 11 - Per ogni singola gara sarà assegnato il titolo di Campione Nazionale assoluto - di Slalom Gigante dell'Associazione Nazionale Alpini per il 1979. Il Socio anche se alle armi, che avrà realizzato il miglior tempo nella 1° 2° 5° e 6° Categoria.

Art. 12 - Eventuali reclami tecnici o riguardanti la posizione o regolare dei concorrenti dovranno essere presentati per iscritto alla Giuria entro un'ora dalla esposizione delle classifiche accompagnati dalla tassa reclamo di L. 2.000 rimborsabili in caso di accettazione del reclamo stesso.

Art. 13 - Con la iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'A.N.A. ed il Comitato Organizzatore da ogni responsabilità per eventuali danni od incidenti. Dovranno verificarsi ai concorrenti stessi sia da questi procurati a terzi.

Art. 14 - Per quanto non contemplato nel presente Regolamento valgono le norme del Regolamento Tecnico F.I.S.I. per la specialità dello Slalom Gigante.

VALDIDENTRO BORMIO (SONDRIO) 11 FEBBRAIO 1979

44° Campionato Nazionale di Sci di Fondo

Regolamento di gara

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini indice con la collaborazione della Sezione di Sondrio il 44° Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A.

Art. 2 - La gara è individuale e si svolgerà a Valdidentro Bormio l'11 febbraio 1979.

Art. 3 - Al Campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento A.N.A. e tesseramento F.I.S.I. validi per il 1979 nonché in possesso del tesserino sportivo.

Art. 4 - Nell'ambito del programma del Campionato sarà inclusa una gara riservata ai militari in servizio nelle Truppe Alpine.

Art. 5 - I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

1° Cat. - Soci A.N.A. classificati F.I.S.I. nella 1°, 2° e 3° cat di qualsiasi età.
2° Cat. - Soci A.N.A. sino ai 40 anni classe 1929 e successive.
3° Cat. - Soci A.N.A. dai 41 ai 50 anni classi dal 1929 al 1938.
4° Cat. - Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni classi dal 1919 al 1928.
5° Cat. - Soci A.N.A. oltre i 60 anni classe 1918 ed antecedenti.
6° Cat. - Militari in servizio nelle Truppe Alpine sino ai 40 anni classe 1929 e successive.
7° Cat. - Militari in servizio nelle Truppe Alpine oltre i 40 anni classe 1938 e antecedenti.

Gli alpini del Gruppo di Tandil ci chiedono di pubblicare la fotografia della base in offerta e portata dall'Italia dalla signora Maria Testolin di Vicenza vedova di un sergente maggiore degli alpini mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

La signora Testolin, mamma del Saccello - un Saccello costruito dagli alpini del Gruppo locale, con i propri mezzi e senza chiedere aiuto a nessuno, in onore della Madonna degli emigranti e dei Caduti alpini.

Gli alpini del Gruppo di Tandil ci chiedono di pubblicare la fotografia della base in offerta e portata dall'Italia dalla signora Maria Testolin di Vicenza vedova di un sergente maggiore degli alpini mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

La signora Testolin, mamma del Saccello - un Saccello costruito dagli alpini del Gruppo locale, con i propri mezzi e senza chiedere aiuto a nessuno, in onore della Madonna degli emigranti e dei Caduti alpini.

Gli alpini del Gruppo di Tandil ci chiedono di pubblicare la fotografia della base in offerta e portata dall'Italia dalla signora Maria Testolin di Vicenza vedova di un sergente maggiore degli alpini mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

La Giuria, in rapporto al numero degli iscritti, alle condizioni di neve e meteorologiche, ha la facoltà di far sospendere la gara su percorso riservato alle categorie 1°, 2° e 6°.

Art. 7 - Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento e, per quanto nello stesso non contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per la gara di fondo della F.I.S.I.

Art. 8 - Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato separatamente per i due percorsi. Per ciascun percorso saranno preventivamente formati dei gruppi di partenza, in base alla classifica nazionale F.I.S.I. ed alle classifiche nazionali atleti A.N.A. per il 1979 e precisamente:

PERCORSO KM 15
1° Gruppo di merito: concorrenti classificati F.I.S.I. di 1°, 2° e 3° categoria, anche militari.
2° Gruppo di merito: concorrenti della 2° categoria A.N.A. e militari classificati F.I.S.I. di 4° e 5° categoria e concorrenti inclusi nella classifica atleti A.N.A. per il 1979 fino ai 40 anni.
3° Gruppo di merito: concorrenti non classificati e militari fino ai 40 anni.

PERCORSO KM 12
1° Gruppo di merito: concorrenti oltre i 40 anni classificati F.I.S.I. di 4° e 5° categoria anche militari, e concorrenti inclusi nella classifica atleti A.N.A. per il 1979 oltre i 40 anni.
2° Gruppo di merito: concorrenti non classificati appartenenti alla 4° categoria A.N.A.
3° Gruppo di merito: concorrenti non classificati appartenenti alla 5° categoria A.N.A.
4° Gruppo di merito: militari alle armi oltre i 40 anni.

Le iscrizioni pervenute non complete di tutti i dati contenuti

CRONACHE SEZIONALI

ARGENTINA Il Saccello di Tandil



Ben volentieri e accomiatato questo Gruppo che - o quanto dicono - è il più piccolo della Sezione Argentina, e i suoi componenti Rodolfo Valerio, Gino Bertolini, Giovanni Bolla, Agostino Bausero, Pizzetti, Perachi, Garvillini, Bunter, Pessano, Quadrio, Pietro Pianta.

nei moduli, dovranno essere completati dai singoli rappresentanti delle Sezioni di appartenenza, prima della estrazione dei numeri di partenza, pena il deprezzamento delle nominativi incompleti di dati.

Art. 11 - Il sorteggio dell'ordine di partenza, con relativa figurazione sciolto, sarà effettuato alle ore 18 del 10 febbraio presso l'Ufficio Gare.

Art. 12 - Tutti i concorrenti delle categorie 1°, 2°, 3°, 4°, 5° dovranno ritirare personalmente o tramite gli accompagnatori, il pettorale con il numero di partenza, esibendo il Tesserino Sportivo A.N.A. la tessera A.N.A. e la tessera F.I.S.I.

Si rammenta che nella località della gara non saranno ammessi tesserini sportivi. Alla punzonatura degli sci, ciascun concorrente dovrà presentarsi munito di tesserino sportivo A.N.A. senza il quale non sarà ammesso alla partenza.

Art. 13 - I concorrenti delle categorie 3°, 4° e 5° devono accompagnare l'iscrizione alla gara con un certificato medico di idoneità rilasciato in data anteriore a 10 giorni dalla data della gara. In caso contrario dovranno sottoporsi a visita medica presso il medico designato dalla Direzione Gare.

Art. 14 - Sarà nominato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. per il 1979 il Socio che avrà realizzato il miglior tempo sul percorso riservato alle categorie 1°, 2° e 6°.

Art. 15 - Saranno inoltre classificate per ogni categoria le classifiche per squadre di rappresentanza formate, per la 2°, 3° e 6° categoria, dai tre migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione o Corp. Militare e dai

due migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione per le categorie 1°, 4° e 5°.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi di gara.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi di gara.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi di gara.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi di gara.

8° Gran Premio Alta Valle Camonica

Il 21 gennaio 1979 si svolgerà la 8° edizione del Gran Premio Alta Valle Camonica - gara non competitiva di fondo di km 40. Alla gara sono ammessi indistintamente concorrenti classificati e non classificati (maschi e femmine) tesserati F.I.S.I. per l'anno 1978/79.

La gara sarà effettuata domenica 21 gennaio 1979 con partenza ed arrivo a Pontedlegno. Lungo un tracciato di tipo nordico in un anello di km 40.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 6.000 (semita) e dal numero di tesserino F.I.S.I. per l'anno 1978/79 dovranno essere inviate, mediante versamento in C.C. postale n. 17/21077 intestato allo Sci Club Pontedlegno, via Risorgimento, 20566 Pontedlegno interinale e non oltre il 14 gennaio 1979.

Verrà compilata una classifica generale ed una suddivisa per classi: 1958-1947 coppa di rappr. ai primi 10, - Amatori nati 1948-1939 coppa di rappr. ai primi 10, - Veterani nati 1938-1929 coppa di rappr. ai primi 10, - Pionieri nati 1928-1919 coppa di rappr. ai primi 10, - Vecchi nati 1918 e preced coppa di rappr. ai primi 10.

Indicazioni utili:
Sci Club Pontedlegno - Tel. 0364/91025
Azienda Autonoma di Soggiorno - tel. 0364/91122.

Festeggiato San Maurizio

San Maurizio patrono degli alpini che si festeggia il 22 settembre, ha voluto con una pioggia torrenziale, che ha continuato tutta la giornata, mettere alla prova le « penne nere » che invitate dal gruppo San Maurizio sono riuscite per ricordarlo ed onorarlo.

L'adunata ha avuto luogo a Pablo Podesta, ed ancora una volta hanno dimostrato che le intemperie non sono di ostacolo a quanto da loro programmato, occupando completamente l'accogliente sede dell'Unione Friulana Castelmondo - Madonna di Mont'.

Molto numerosi dunque, nella chiesa della Madonna di Castelmondo tanto cara ai friulani, con il vessillo sezionele ed i galliardetti dei gruppi si sono riuniti gli alpini dei gruppi del Gran Buenos Aires, di Fiorenza Varela, Quilmes, e persino di Córdoba per ascoltare la messa officiata dal cappellano della sezione, accompagnata dagli alpini del gruppo organizzatore, diretto dal capogruppo Perin e dai suoi collaboratori.

Alla frutta ha parlato ancora Merchia, ed il cap. Zumirò dopo aver ringraziato gli alpini, amici degli alpini e familiari, ha parlato di una continua dimostrazione di attaccamento all'istituzione, ha illustrato il programma della prossima intesa alpina, oltre alle autorità della sezione e dei gruppi dell'A.N.A. era presente il Console generale d'Italia, dott. Al. Pizzetti, con i consorti ed il Vicepresidente delle Associazioni italiane: alpino Dario

18° anniversario del Gruppo di Rosario

Gli alpini del gruppo Rosario sono riuniti domenica 17 settembre nella sede della Famiglia Friulana per festeggiare il loro 18° Anniversario di fondazione.

Per tale avvenimento già nelle prime ore del mattino, per mantenere la tradizione, è arrivato pure il Presidente sezione cap. Zumirò accompagnato da diversi dirigenti ed alpini dei gruppi del Gran Buenos Aires. Pure il gruppo Santa Fe ha voluto partecipare alla riunione dei commilitoni rosariani con una rappresentanza capeggiata dal capogruppo Leopoldo Ortis e dal vicecapogruppo Pio De Dea Luciani che per essere primo capitano del papa Giovanni Paolo II è stato molto festeggiato da tutti i presenti.

Al pranzo, preparato con la solita capacità dalle brave consorte, oltre alle autorità della sezione e dei gruppi dell'A.N.A. era presente il Console generale d'Italia, dott. Al. Pizzetti, con i consorti ed il Vicepresidente delle Associazioni italiane: alpino Dario

Motta, i presidenti della Famiglia Friulana, Magnani, della Famiglia piemontese, Torta, della Famiglia Abruzzese, Mastrobenedetto, del Centro Toscano Del Chierico, del Circolo Trentino Grazioli e la signora Meacci Vannacci della Voce degli italiani.

Alla frutta il capogruppo di Rosario cav. Gino Bortol ha rivolto un saluto ed il ringraziamento ai presenti per la loro partecipazione alla riunione. Il signor Fossati a nome pure del Famico Carbonari, figli d'Italia e amici degli alpini con evidente commozione ha espresso la sua ammirazione per la Famiglia Alpina. Il cap. Zumirò ha parlato poi a lungo con i suoi alpini per illustrare l'attività che svolge l'Associazione in Italia e particolarmente in Argentina. Ha raccomandato di mantenere pure che mai la fraternità unione che è sempre esistita tra le penne nere che ovunque si trovano, mantenga o intatte le loro tradizioni. Il Console generale Cabassi si è dichiarato molto lieto di trovarsi tra gli alpini che egli conosce e ammira sin dalla nascita, poiché si sente onorato di essere nato a Tirano, città che ha dato il suo nome ad un valoroso battaglione del 5° Reggimento Alpini.

L'alpino Dario Motta ha chiuso poi la serie dei discorsi con il saluto alle famiglie e ai nomi di alpini presenti alla riunione che nel mese di settembre compiranno il compleanno, ricordando in memoria del papa Giovanni Paolo II è stato molto festeggiato da tutti i presenti.

Al pranzo, preparato con la solita capacità dalle brave consorte, oltre alle autorità della sezione e dei gruppi dell'A.N.A. era presente il Console generale d'Italia, dott. Al. Pizzetti, con i consorti ed il Vicepresidente delle Associazioni italiane: alpino Dario

BATTISTA BRISA

Il 4 settembre u.s. è immaturamente deceduto l'Artigliere da montagna, Brisa Battista, Capo Gruppo di Binago della Sezione di Como.

Grande è stata la sorpresa ed il dolore dei suoi alpini che si sono stretti in comunione di sofferenza con i suoi familiari.

Brisa Battista era particolarmente noto come un abile campione di tiro con la carabina. Ha partecipato a numerose gare di tiro a segno, sempre quelle dei campionati ANA, sempre ottenendo dei buoni piazzamenti. Nel 1975 e nel 1976 ha vinto il « Trofeo Alibisetti » a Tradate, assieme ai compagni di squadra Gaetano Maroni, Alessandro Meda e Gianfranco Vezzoli.

Gli Alpini della Sezione di Como porgono ai familiari del loro scomparso, così honorosamente colpiti, le loro sentite condoglianze.

FRANCESCO FRATTARELLI

La notizia pervenuta da L'Aquila della morte del generale Frattarelli è passata quasi inosservata anche per noi che l'abbiamo pubblicata.

Per quanti lo amavano e lo stimavano precisiamo che è mancato il generale Francesco Frattarelli, caratteristica figura di artigiere da montagna, valoroso ufficiale in Africa, sul fronte greco albanese e sul fronte russo, dinamico comandante in pace di battaglioni e gruppi da montagna che ha guidato in ardue ascensioni alpinistiche.

Di indole gioviale e esuberante derivante dalla sua origine romana era conosciuto e stimato in Alto Adige e a Bolzano dove ha prestato servizio per lunghi anni presso il comando del 4° Corpo d'Armata Alpino e dove ha concluso il suo servizio.

Alta costante e ai familiari le espressioni di cordoglio di quanti gli volevano bene.

FRANCESCO PIANTA



Il 25 novembre è deceduto a Nizza Monferrato il ten. colonnello Francesco Pianta già comandante del battaglione « Monte Assietta » del 3° Alpini. Nobile tempra di alpino, nel settembre 1943, a Piacenza, alla testa del suo battaglione, tenne fede al suo dovere di comandante e l'intero battaglione fu salvo dalla deportazione in Germania.

La vera vita di Franco, l'unica che abbia riempito il suo cuore di gioia, di affetto, di giusto orgoglio — la sola che meriti di essere vissuta — siete Voi, amatissimi suoi « Voci », che gliel'avete donata. Ora il cerchio è chiuso: Exilles, 16-1-1943 - Nizza M.to 25-11-1978. Io ve ne sarò grato fino all'ultimo respiro.

Lucia Merlo Ved. Pianta

ANGELO LIVIO ROTTA



E' scomparso il 13 settembre scorso il Cav. Rotta Angelo Livio, nota figura di alpino, evasosi e stimato nella Val d'Intelvi e nell'intera Sezione di Como.

Nato a S. Fedele Intelvi il 27-12-1908, era da molti anni il benvenuto Capo Gruppo di Ramponio Verna e un valente consigliere sezionale.

E' stato particolarmente attivo come consigliere di zona nella Val d'Intelvi, dove ha contribuito alla formazione e ricostituzione di gruppi ANA ed è stato un valido assistente per tutti i gruppi, sempre presente in tutte le loro manifestazioni.

I suoi funerali si sono svolti venerdì 15 settembre con una larga partecipazione della popolazione di Ramponio Verna, presenti gli Alpini del suo Gruppo e numerosi altri della Valle, intervenuti per tributare l'ultimo saluto a un Alpino che ha saputo meritarsi l'amicizia e la stima di tutti.

OTTOBONO TERZI

E' scomparso improvvisamente Ottobono Terzi, ufficiale di complemento di artiglieria, volontario nella campagna di Russia con il Reggimento Artiglieria a cavallo, ferito e decorato al valore. Accolto ad *honorem* tra gli Alpini del « Morbegno » con i quali aveva combattuto, ha lasciato, oltre ad altre opere, *Warwarowka, alzo zero*, un volume ricco di documentazioni, testimonianze e fotografie, stampato in varie edizioni che ha avuto largo successo.

AOSTA — Socio Attilio Desandre Lombard del Gruppo di Quart; Battista Pellissier, classe 1915, invalido di guerra, ex combattente del Btg. Cervino; del Gruppo di Châtillon; Piero Crivellaro del Gruppo di Charvensod; Geo Sante, ex combattente ed ex partigiano, del Gruppo Aosta.

ASTI — Giancarlo Caruto del Gruppo di Aramengo, prematuramente scomparso; Attilio Garello, artigiere alpino, del Gruppo di Montal-do Scarampi; Attilio Bertanina del Gruppo di Moncalvo e Castelletto Merli; Giovanni Morino, novantaquattrenne, Cavaliere di Vittorio Veneto, decano del Gruppo di Monastero Bormida.

BASSANO DEL GRAPPA — Agostino Pontarollo del Gruppo di Valstagna.

COMO — Sono scomparsi i soci: Fazzini Vincenzo del Gruppo di Argego; Battocchi Aurelio e Mauri Santo del Gruppo di Bellagio; Brisa Battista, Capo Gruppo di Binago; Ronchetti Alessandro, Cav. Vitt. Veneto, classe

1879, del Gruppo di Capiago Intimiano; Zanotta Pasquale del Gruppo di Cassico Intelvi; Ghignami Francesco, Cav. Vitt. Veneto e Merzario Rinaldo del Gruppo di Civenna; Parravicini Pietro e Zani Enzo, Cav. Vitt. Veneto, di Como; Gualdi Antonio del Gruppo di Claino con Oreste Fasoli Elissa, Cav. Vitt. Veneto, e Perini Umberto, Cav. Vitt. Veneto, del Gruppo di Dizasse; Porzi Domenico del Gruppo di Garzeno; Gestra Ubaldo del Gruppo di Germasino; Comiti Martirino, Cav. Vitt. Veneto, Capo Gruppo onorario di Laglio; Caccia Riccardo, del Gruppo di Olgiate Comasco; Gaspari Alberto e Mauri Giuseppe, del Gruppo di Orsenigo; Rotta Angelo Livio, Consigliere sezionale e Capo Gruppo di Ramponio Verna; Preti Rino, socio fondatore, del Gruppo di Valsolda; Betti Pietro e Pesenti Mario del Gruppo di Pello Intelvi.

FIRENZE — Francesco Bottoni del Gruppo di Pistoia.

GEMONA DEL FRIULI — Aldo Brondani del Gruppo di Gemona; Sem Maurizio Cecchini del Gruppo di Avasinis; Ennio Pico del Gruppo di Bordano; Giuseppe Ceolato, classe 1899, Cavaliere di Vittorio Veneto; fu tra i soci fondatori della Sezione e Capo Gruppo di Gemona.

GENOVA — I soci Luciano Brigante, classe 1892, Cavaliere di Vittorio Veneto, Medaglia d'Argento al V. M. e Giuseppe Mariani, classe 1896, cavaliere di Vittorio Veneto; del Gruppo di Rezzoaglio.

INTRA — Francesco Brusati, classe 1902, fondatore e per molti anni Capo Gruppo di Biganzolo; Mario Bertolazzi, alpino del Btg. Intra; Elio Toma, Pio Rabaioni, Angelo Susena, Mario Platini del Gruppo di Baveno; Giuseppe Bellora, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Cambiasca.

MODENA — E' deceduto l'Art. Alpino Cav. Manlio Quartieri, combattente del Fronte Russo, da molti anni fattivo e stimato Capo Gruppo di Braida.

MONZA — Sergente Giuseppe Piccini, classe 1893, cavaliere di Vittorio Veneto, combattente allo Stelvio nel Btg. Tirano del 5° Alpini, guerra 1915-18, del Gruppo di Villasanta.

NAPOLI — Serg. Magg. Art. Mont. Ferdinando Pellegrino del Gruppo Salerno.

PAVIA — Socio Peppino Colli del Gruppo di San Nazzaro de' Burboni.

PIACENZA — Armando Bruschi, deceduto in un incidente di caccia, del Gruppo di Podenzano; Nino Repetti, « Vecchio » del Gruppo di Pianello V. T.

PINEROLO — Gruppo di Bricherasio: Sori Basso Francesco e Marino Michele cav. V. V. del Gruppo di Castagnole Picconiche; Valla Giovanni, decano del Gruppo di Garzigliana; Gruppo di San Secondo di Pineroio; Avvisio Ernesto cav. V. V. del Gruppo di Torre Pellice; Mollea Lodovico del Gruppo di Vigone; Guido Michele del Gruppo di Volvera; Artuffo Bruno, Bessent Stefano, Ribet Artemio, Bonini Michele del Gruppo di Rouse; Gruppo di None; Viola Giuseppe del Gruppo di Inverso Pinasca; Galliano Enrico del Gruppo di Pinasca; Cordiero Angelo cav. V. V.

PISA — LUCCA — LIVORNO — Sono deceduti i soci: Romano Michelini e Adelmo Santi del Gruppo di Coreglia; Alfio Mallegni del Gruppo di Massarosa; Silvano Giannarelli del Gruppo di Pietrasanta.

REGGIO EMILIA — Giuseppe Paoli, classe 1897, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Montecagno; Nando Rinaldi del Gruppo di Casina; Battista Ibatini, reduce di Russia del Gruppo di Montecchio; Giandomenico Saitte Nobili, Vicecapogruppo di Vetto.

SONDRIO — Il Sergente Celso Giacometti, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Isolaccia; gli Alpini Cap. Magg. Oliviero Beretta, Croce di Guerra al V. M. e Generale Italo Romegialli, Cavaliere di Vittorio Veneto, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e pluridecorato del Gruppo di Morbegno; Albino Benedetti di Montagna (Sondrio) dell'artiglieria alpina.

TRENTO — Giovanni Marzari del Gruppo di Rovereto; Dario Berloffo del Gruppo di Bardona; Giuseppe Ceolato, classe 1899, Cavaliere di Vittorio Veneto; fu tra i soci fondatori della Sezione e Capo Gruppo di Gemona.

Calendario delle manifestazioni

- 20 gennaio: **SEZIONE DI SONDRIO** — A Morbegno. S. Messa in ricordo dei Caduti di Warwarowka e Nikolajewka. Inizio fiaccolata ore 21.15 in Piazza Mattei.
- 20 gennaio: **SEZIONE DI BRESCIA** — Celebrazione del 44° anniversario della battaglia di Nikolajewka.
- 27-28 gennaio: **SEZIONE VALLECAMONICA** — Raduno regionale dei reduci di Russia a Darfo Boario Terme per ricordare Nikolajewka e il cappellano don Guido Turia.
- 4 febbraio: **SEDE NAZIONALE** — 13° Campionato Nazionale di Slalom gigante a Pila (Aosta) con la collaborazione della Sezione di Aosta.
- 11 febbraio: **SEDE NAZIONALE** — 44° Campionato Nazionale di Sei di fondo a Bormio Valdidentro con la collaborazione della Sezione di Sondrio.
- 17 marzo: **SEZIONE DI PAVIA** — Gruppo di Casteggio Seconda Rassegna Nazionale del Cinema Amatoriale. Finale e Premiazione. Per regolamento scrivere a Gruppo A.N.A. Palazzo Certosa - 27045 Casteggio (PV).
- 29 aprile: **SEZIONE DI CREMONA** — Celebrazioni per il Cinquantenario di fondazione della Sezione.
- 29 aprile: **SEZIONE DELL'AQUILA** — Raduno all'Aquila per il 50° della Sezione e per il 44° di costituzione del battaglione « L'Aquila ».

Ricorrenze militari

- 5 gennaio: **Battaglione alpini « Cividade »** - Quota segnalata - Cividade - di Nowo Kalitwa (1943).
- 26 gennaio: **Battaglione Alpini Arresto** - Val Chiese - Nikolajewka (1943).
- 15 febbraio: **Battaglione alpini « Trento »** - Amba Aradam (1936).

Ten. Col. Ezio Mosna, Presidente della Legione Trentina dei Volontari nella Prima guerra mondiale, combattente al Tonale e sul Cauriol, Croce di guerra, socio ANA 1920; il Serg. Magg. Giovanni Endrizza (Norge) e Italo Fallter, già consigliere del Gruppo di Trento. Il Vicecapogruppo di Tezze Vals Domenico Stefani, e Remo Zepajoi del Gruppo di Monte Terlago, entrambi vittime di incidente stradale.

VALLECAMONICA — I soci Domenico Pedri e Giovanni Pianta, decorato e alfiere del Gruppo di Fucine; Gim Morreschi, Capogruppo di Maltono.

VARALLO S. — Franco Barcchetto del Gruppo di Borgosesia.

VENEZIA — Audiliano Bozzo del Gruppo di S. Dona di Piave

Offerte per "l'Alpino"

La signora Alessandra Roforo di Grosseto in memoria del marito col. art. da montagna Alessandri Regoli Guazzi Doro per incidente sul lavoro L. 25.000

Il cav. Riccardo Busso, Capogruppo di Grosseto in memoria del fratello decorato al V. M., scomparso il 26-12-1943. L. 10.000

La signora Ambrogina Imperatori Camera di Novara nel quinto anniversario della scomparsa del suo alpino Mario Camera. L. 10.000

L'Alpino Cavaliere di Vittorio Veneto Donato Pepe del Gruppo di Thunder Bay F. Ontario - Canada

10 dollari canadesi Il Gruppo di Sardegna della Sezione di Trento L. 10.000